

Pedagogia e didattica di Claudio Crivellari

Paradigmi della pedagogia

Introduzione di Claudio Crivellari

Solo l'essere umano si educa e può educare perché è dotato di una razionalità intenzionale che manca agli altri esseri viventi e il rapporto tra razionalità ed educazione acquisito tradizionalmente significati molteplici a seconda delle diverse prospettive di immagine. È possibile distinguere tre tipi di razionalità la razionalità dell'azione, la razionalità della credenza, la razionalità scientifica.

Il volume si pone l'obiettivo di analizzare paradigmi, gli ambienti e ruoli della pedagogia contemporanea, senza alcuna presunzione di offrire risposte soluzioni definitive, partendo proprio dai contesti di educazione e razionalità, pedagogia tra tradizione, paradossi e Falsi miti, per poi inoltrarsi nei campi della ricerca, nei profili e nei luoghi in cui, talvolta drammaticamente, la pedagogia contemporanea cerca di esercitare il proprio ruolo e la propria dimensione scientifica. È così, dai contributi emerge come la ricerca pedagogica, declinata nei vari aspetti generali e sociali, esercitata da diversi attori è applicata nei molteplici ambiti, si caratterizza Innanzitutto per essere questione complessa dal momento che il lavoro a cui mira, qualificandosi come costruzione del sapere dell'educazione, ruota intorno a un oggetto di indagine per il quale non sono possibili regolamentazioni e procedure di azione dalla pretesa universalistica e dalla validità assoluta.

Primo Capitolo

Dall'educazione alle scienze dell'educazione di Claudio Crivellari

1. L'educazione come attività complessa.

Il tema della razionalità è stato affrontato in quasi tutti gli ambiti scientifici, come dimostra il pensiero di Herbert Simon e, secondo il quale la capacità della mente umana di formulare e risolvere problemi complessi è molto piccola in confronto alla portata di problemi la cui soluzione richiederebbe comportamenti oggettivamente razionali nel mondo reale. I costruttori fondamentali della razionalità non si basano su una razionalità oggettiva e assoluta, ma su una razionalità intenzionale è limitata. In sociologia, solo per citare alcuni esempi, dopo il contributo di Talcott Parsons, Una classificazione originale è stata proposta da Marx weber, secondo il quale esiste una distinzione tra Wertrational, razionalità in base al valore, in cui nazione è determinata Dal dovere a prescindere dalle conseguenze, e Zweckrational, razionalità in base al fine, o razionalità strumentale, in cui colui che agisce valuta razionalmente i mezzi rispetto allo scopo. Il rapporto tra le attività dell'uomo come l'educazione e la razionalità intenzionale si configura e articola in maniera complessa, declinando si in modi differenti e perseguendo obiettivi diversi, secondo delle infinite variabili che incidono di volta in volta sui contesti e sui protagonisti. Nel corso della storia, i percorsi dell'educazione sono stati molteplici E talvolta sfuggenti, anche se possibile tentare di schematizzare alcune delle direttrici più significative, già a partire dalla consapevolezza consolidata che da sempre Esiste un legame dentro tra società ed educazione e che le caratteristiche di questo legame dipendono dalle numerose teorie ispiratrici, adottate in funzione dei contesti, dei protagonisti, delle organizzazioni sociali e delle condizioni storiche. Nel corso dei secoli, poi, si sono affermate altre teorie diversamente attive nella società storiche, che pur riconoscendo il peso dei condizionamenti sociali, hanno affidato a lezione educative il compito specifico di educare, di tirare fuori le potenzialità intrinseche degli individui, orientando le pratiche educative verso azioni maggiormente finalizzate allo sviluppo dei processi di individualizzazione e personalizzazione. La stessa etimologia del termine educazione sembra rispondere a più lezioni filologiche.

Secondo una teoria filologica, infatti deriverebbe dal verbo latino educare, che significa letteralmente far crescere, allevare, nutrire. Una riflessione molto accurata sulla tradizione filologica legata al termine educativo è fornita da G Bertagna, in base alla quale il termine educazione deriverebbe, quindi dal verbo della prima coniugazione Latina educare, che li chiamerebbe da un lato e l'immagine di pasturare un soggetto da parte di qualcuno. Nella ricostruzione di Bertagna, una lezione filologica non meno consolidata della precedente, invece radica l'etimologia nel verbo latino educere, tra fuori, oppure condurre, guidare qualcuno da ...a, sostenendolo nel suo cammino e richiamando metafora ispirate anche alla maieutica socratica è decisamente più inclini a ridimensionare il ruolo dell'educatore, esaltando il ruolo più attivo dell'educando.

Secondo la riflessione di Bertagna, l'educazione non può essere limitata alla sola trasmissione e socializzazione di un patrimonio culturale e neanche essere radicalizzata esclusivamente nel pur fondamentale processo di assimilazione e personalizzazione, ma deve essere spinto oltre, fino alla consapevolezza che qualunque modalità o azione educativa non possa prescindere da equilibrate relazione reciproca, in cui in cui riescono a coesistere un io libero che riflette sui contenuti che ha assimilato e ritiene opportuno trasmettere virgola è un tu altrettanto libero che, a sua volta, dovrà assimilare questi stessi contenuti, personalizzarli e interiorizzare li Secondo la propria razionalità e secondo il proprio tempo storico.

Secondo Erikson Il tema principale della vita è la ricerca dell'identità, intesa come comprensione e accettazione di sé. La formazione dell'identità passa attraverso una serie di identificazione dei modelli esterni e costituisce un processo che ha inizio già nelle sue prime fasi dello sviluppo infantile e che si consolida durante il corso della vita. Il tema è complesso dell'educazione all'interno di un più ampio processo di integrità, in cui le diverse fasi si fondono nelle altre fino a diventare un continuum. L'educazione così declinata appare In definitiva come un'esperienza radicata nello scenario della vita quotidiana e concreta degli esercizi umani, esperienza che è apertura, attivazione di direzioni di senso, scoperta, avventura che mobilità tutte le dimensioni vitali, affettive, emotive dell'essere umano.

L'evoluzione delle Scienze dell'Educazione.

Il F.Cambi, per comprendere meglio l'evoluzione delle Scienze che vertono sull'educazione è l'affermazione della pedagogia come scienza autonoma, di sintesi e di coordinamento, è opportuno soffermarsi sullo sviluppo delle scienze dell'educazione e sull'oro collocarsi al posto della pedagogia, sul passaggio di una lettura specialistica e settoriale dei problemi educativi a una lettura filtrata dal coordinamento pedagogico, che implica riflessività, intenzionalità e ragionate direzioni di senso sul ruolo, infine, di una filosofia dell'educazione non più egemone e totalizzante, bensì strumento di riflessione critica sulla riflessività pedagogica da cui essa stessa è coordinata.

L'educare a carattere più sociale, più istituzionale e pone in rilievo più la guida e la costituzione di processi funzionali a modelli sociali, in cui il ruolo dell'educazione dell'educatore è generalmente svolto da un soggetto diverso da quello che viene educato e, per queste intrinseche caratteristiche, l'educazione è più direttiva e spesso anche più autoritaria. Il formare È un processo più legato al soggetto, a una definizione di forma personale secondo le specifiche individualità, in una dinamica che guarda al soggetto come attore e all'acquisizione di forma come processo autonomo e non del tutto prevedibile.

La pedagogia generale, attraversando le altre scienze e in indicando loro la direzione di senso, si interroga sui processi educativi e formativi e li affronta nelle diverse e molteplici situazioni come, ad esempio, quella storica, sociale, istituzionale, per età, per generi, per tempi e per luoghi, attivando di volta in volta una riflessione funzionale all'occorrenza, di tipo familiare, sociale, scolastico o su problemi emergenti, come nel caso delle multiculturalità e dei diritti umani. Cambi fissa, infine, il ruolo della filosofia specificando

che solo la filosofia è in grado di delineare i confini epistemologici del sacco di pedagogico, rappresentandone il Sigillo formale è il modello discorsivo della problematizzazione radicale dei suoi problemi. La filosofia secondo cambi si è identificata con la parte più formale della pedagogia generale, relativa in particolare alla definizione dei fini e dei mezzi dell'educazione, alla loro estinzione e alla loro elaborazione razionale, relativa anche alle strutture ricorrenti del pensiero e delle azioni pedagogiche punto in tal modo, la filosofia dell'educazione è progressivamente venuta a coprire un fronte fondamentale in mobile, che gestisce la riflessività e opera sia all'inizio sia in itinere dalla complessa e articolata elaborazione pedagogica e che, quindi, non ha un luogo o un tempo definito tra i saperi dell'educazione, ma li accompagna e li attraversa in maniera costante. Un contributo decisivo nella sistematizzazione delle Fonti nelle scienze dell'educazione è stato naturalmente fornito da John Dewey che, nella prima metà del secolo scorso, sottolinea il carattere scientifico e tecnico della filosofia e delle altre scienze umane, attribuendo loro il compito preciso di fornire i metodi per analizzare le situazioni empiriche e determinare in esse una serie di relazioni necessarie alla ricerca. Al centro della riflessione di Dewey cioè il concetto di esperienza in cui uomo, natura e società sono strettamente legati, nel quadro di una visione generale che fa dell'adattamento all'ambiente il criterio fondamentale per l'analisi della realtà umana. L'uomo essenzialmente azione, mediante la quale egli si adatta alle richieste dell'ambiente mettendo a punto una serie di strumenti che devono risultare funzionali alle necessità adattive. Il processo educativo si costituisce per Dewey nella sintesi tra le partecipazioni dell'individuo e della società e pertanto deve suscitare capacità di comprensione e critica alla condizione esistente in modo da indurre il singolo a lavorare per il miglioramento di sé e della società. Oltre a creare nella comunità scolastica un clima di democrazia cooperativa, Dewey propone la centralità delle attività del fanciullo che, guidato dall'insegnante, apprende, attraverso il fare un programma opportunamente predisposto tenendo presenti gli interessi, i bisogni e gli ingredienti dello sviluppo fisico e psicologico della alunno. Poiché tra teoria e pratica vi è una transizione continua il sapere non è fisso è definitivo, ma è piuttosto un sistema elastico che si arricchisce e modifica progressivamente grazie alle esperienze, sulla quale interviene, a sua volta, modificandola.

1. Modelli sociali ed educazione.

Nel corso della propria evoluzione, la sociologia dell'educazione si è aperta alla contaminazione delle altre scienze, evidenziando degli approcci trasversali che, seppur declinati in modo diverso, si sono affermati nei diversi periodi, registrando il predominio alternato dell'una o dell'altra prospettiva e dando vita a gran parte delle teorie educative. La prospettiva integrazionista, caratterizzata da una visione macrostrutturale della società e del legame tra educazione e sistema sociale, si è affermata nei contesti educativi e scolastici maggiormente da un punto di vista teorico, evidenziando una capacità operativa meno decisa, soprattutto

In Italia, dove ha dovuto confrontarsi con un'impostazione è un'organizzazione pedagogica fortemente condizionata dal ingombrante e perdurante influenza del neoidealismo. Il paradigma integrazionista inizia a delinearsi attraverso il pensiero di Emile Durkheim sì, per poi trovare espressione e trasformazioni compiute Nello struttural-funzionalismo e nelle opere del sociologo americano Parsons.

Nel saggio l'educazione, la sua natura è il suo ruolo, Durkheim delinea l'educazione come fatto sociale, attraverso le azioni educative passano se processi di uniformità, se processi di diversificazione dei soggetti, necessaria la società e al Homo duplex virgola in cui il corpo è un congegno è l'anima è la sostanza ospite con un suo proprio statuto ontologico. La prospettiva integrazionista di Durkheim, negata a un ben preciso contesto storico e teorizzata supporto di una società da edificare, viene reinterpretata in chiave funzionalista da Talcott Parsons, secondo il quale la socializzazione procede attraverso progressive specificazioni e differenziazioni funzionali. L'approccio definitivo struttural funzionalismo di Parsons, di tipo sistemico, si propone di individuare la struttura di fondo nella società e dimostrare le funzioni assolute dalle sue parti, riallacciandosi al funzionalismo di Durkheim, il quale riconduce ogni fenomeno ha la funzione che esso all'interno dell'insieme sociale. Parsons, nel tentativo di integrare il ruolo dell'individuo

teorizzato da Weber e il ruolo della società ha teorizzato da Durckheim, adotta sostanzialmente l'idea della necessità di un legame morale tra l'individuo e società.

Riprendendo gli orientamenti di durckheim, password smonta il processo di socializzazione, cercando di coglierne non solo i fini e i contenuti, ma anche i percorsi e le strategie, ritagliando una prospettiva in cui il micro è solo una parte olografica del macro e richiamando L'apporto discipline psicologiche e psicoanalitiche e di paradigmi talvolta anche contrastanti e incompatibili tra loro. Per Durc am, la socializzazione interessa in particolare l'età evolutiva, sia pure progressivamente prolungata in relazione all'aumento di complessità, mentre il processo formativo termina con l'assunzione dei ruoli lavorativi in matrimoniali. E soprattutto nella socializzazione primaria che si Acquisiscono tutti quegli orientamenti di valore, attraverso i quali si costituisce una struttura fondamentale della personalità, che accompagna un individuo per tutta l'esistenza, senza più variazioni sostanziali. La fase secondaria della socializzazione consiste nell'acquisizione degli impegni e delle capacità rispetto agli specifici ruoli e si realizza attraverso la scuola, agenzie fondamentale nella società industriale avanzata, in cui formazione intellettuale e morale si combinano attraverso meccanismi di imitazione. Accanto al modello integrazionista Si diffondono alla fine degli anni sessanta le teorie del conflitto, sia di matrice weberiana che marxista, rappresentando un potente strumento di analisi per la contestazione e la proposta alternativa al sistema esistente. Sono ancora a teoria e macrostrutturale, che, tra l'altro sottolineano l'esistenza di evidenti relazioni tra origine sociale è successo scolastico, mettendo in discussione le teorie dei funzionalisti sull'importanza della scuola per la stratificazione sociale e interpretando la relazione educazione società in chiave di sovrastruttura marxista o di idealtipo di potere di ispirazione weberiana. Marx concepisce l'educazione come una variabile dipendente, ponendola in relazione alla struttura economica e non come un principio morale. Il rapporto società educazione si caratterizza come critica della situazione sociale esistente e come prospettiva educativa intesa come strumento di emancipazione e mezzo di conseguimento di una pena umanizzazione. Weber, condivide Durckheim e anche con Simmel la particolare attenzione da riservare all'educazione, come elemento chiave per promuovere le energie individuali nella direzione della costruzione di un legame stabile con il gruppo sociale di appartenenza ma con una considerazione nuova del legame tra stratificazione sociale, potere ed educazione, in cui prevale la tendenza a imporre un modello educativo prevalente.

2CAPITOLO

L'educazione e la pedagogia tra paradossi e Falsi miti di Gaetano Bonetta.

1.L'educazione non è finita e mai finirà.

Da quando il compianto Neil Postman ha pubblicato nel 1995 *The End of education* tradotto in italiano presso armando, roma, 1997, il mondo occidentale ha preso a interrogarsi sulla verosimiglianza e veridicità di quel titolo nefasto e su quella altrettanto funerea affermazione storiografica. Se è così aperto un dibattito Serrato sulla scomparsa o meno dell'educazione. La questione è stata rubricata come convenzionale, come contingente, accidentale è pronta a essere portata a sicura soluzione, Ah certo superamento con la giusta dose di scienza dell'organizzazione scolastica. Da noi, il tema è stato affrontato con la giusta passione e tensione epistemologica soltanto da Duccio demetrio, nel suo volume l'educazione non è finita. Idee per difenderla. Con esso hai lavorato una vera e propria apologia dell'educazione, codificando la e strutturando la su 23 idee ontologiche.

Non bisogna mai dimenticare che uno dei topoi più ricorrenti nella storia dell'umanità e l'espressione del mondo adulto attorno al luogo comune della perdita efficacia dei dispositivi educativi del passato e del conseguente e apocalittico declino delle dell'educazione. Già nel VII secolo a.C. Esiodo denunciava lo stato

di degrado delle educazione delle generazioni più giovani che non inducevano ad avere fiducia nel futuro. Gioventù, questa presa di Mira da esiodo, che si presentava ignorante è saputa, insopportabile, irriguardosa, priva di rispetto e che ripudia va gli insegnamenti delle buone maniere. Con lo scorrere dei secoli le lamentele degli adulti sulla degenerazione educativa coeva non cessarono e arti si levarono gli inni al passato educativo, sempre dato come colpevolmente trascurato è accantonato. Dal Rinascimento in avanti, con Maggiore insistenza e frequenza si è levato il ricorrente grido di allarme relativo al fallimento dell'educazione sotto i colpi di un incontrollabile sfaldamento morale e sociale dalla stessa in tutto. Nella società a forte del densa democratica, l'autoflagellazione intellettuale del riconoscimento del fallimento dell'educazione coeva è stata sovente intesa come l'annuncio di una ravvicinata catastrofe della nostra civiltà è come la più legittima essenza utopica del ritorno al passato educativo. L'educazione mai è scomparsa è mai potrà svanire perché è connaturata all'uomo punto se l'attività primaria e fondamentale dell'uomo è di apprendere, se è vero, come lo è, che non c'è vita ed evoluzione umana senza apprendimento, non si vede come possa sparire l'attività educativa. L'educazione è proprio dell'uomo che, in quanto è sapiens, è artefice della sua cultura e delle forme culturalmente elaborate della sua riproducibilità fisio biologica e della sua di credibilità soggettiva e comunitaria. L'uomo a prende e non può fare diversamente, attraverso la cultura del suo contesto umano, Essendo la capacità di fare culturale elemento specifico della sua peculiarità di essere intelligente. L'educazione infantile così ben svolta nelle scuole dell'infanzia e nelle scuole elementari, apprezzate in ogni parte del mondo non preoccupa e mentre quella che più preoccupa è l'educazione dell'età posti infantili fino a quelle giovanili. L'educazione che si svolge prevalentemente nella scuola cosiddetta secondaria, inferiore è superiore, ove gli esiti formativi sono sempre più disastrosi, specie in italia, come documentato dalle tante rilevazioni degli organi di valutazione, nazionale e nonno. Educazione e congenita nell'uomo che non può educare. E ho fortuna entrare nell'ordine di idee che storicamente la scuola, è connessa alla pedagogia, non è sempre esistita e che esiste solo da qualche secolo. Dovremmo convincerci che di essa come luogo primario di educazione, si è fatto a meno per tanti secoli e che Pertanto se ne potrebbe fare pure ora a meno. Quando la scuola forse, nacque per dare risposte a domande educative che oggi non esistono e che allora altro non erano che l'espressione di esigenze storiche della formazione dell'uomo.

A superare l'impasse si e psico culturale può servire ricordare, come già accennato, che in fondo la scuola è una creatura storicamente data, non è esistita da sempre, così come le più accreditate storia dell'educazione e della pedagogia ci dicono. La scuola, che è un luogo di educazione, è soltanto un luogo che è succeduto ad altri luoghi. Essa nella sua forma occidentale come sempre apparsa nella nostra rappresentazione culturale, nasce quando si affermano le società borghesi, capitalistiche e nazionali. Con il passare del tempo, con l'espansione della società moderna, la scuola si fa sotto sistema all'interno di una più grande sistema sociale, accreditandosi nella visione sociale del Lavoro istituzionale come il luogo esclusivo e deputato della formazione ufficiale dei cittadini della nazione. Per cui definisce il programma e sapere ducati, ordine percorsi istruttivi che si rendono necessari per la produzione di ricchezza economica, per la gestione amministrativa dello Stato e per la nascita e il controllo politico. Le mappe di sapere scolastici e le modalità didattiche frustrano i bisogni di conoscenza e competenza ambiente nella realtà adolescenziale. Il bagaglio cognitivo è incapace di riorganizzare attraverso la creazione della conoscenza quale processo di trasformazione, individuale e sociale. Quindi, doppio scollamento due punti scuola società e offerta domanda formativa, con l'inevitabile dimissioni del patto di identificazione fra scuola e utenti fra valori condivisi e soggettivi, reali ed emergenti. La scuola diviene così un entità sovrapposta ideali è necessario i bisogni della formazione. Il fatto che la scuola da un punto di vista cognitivo e culturale risulti scarsamente congruente con le domande di conoscenza funzionale e professionalizzante che vengono dagli adolescenti, quindi l'anacronismo della sua offerta formativa, ci dà ragione di tanti altri fenomeni della natura dell'attuale scuola rita, in particolare della grande è diffusa dei motivazione all'apprendimento scolastico. La scuola sembra essere diventata un moderno luogo di Agen rito socializzati vivo a Forte

caratterizzazione psicologica in cui vigono pratiche iniziatiche ben specifiche. L'istruzione scolastica appare ridursi a una giovanile liturgia, ha una religione civile a cui la stragrande maggioranza dei ragazzi non riesce più a sottrarsi.

Risulta chiaro, quindi, che a sparire non è l'educazione, ma la forma scolastica in cui l'educazione viene svolta, a dissolversi e la forma istituzionale che viene utilizzata per svolgerla, ovvero l'attuale scuola secondaria. Per come è fatta, per come si articola, per i suoi contenuti, per i modi in cui trasferisce i saperi scolastici, all'interno di due procedure pedagogiche, la scuola è decisamente fuori dal proprio tempo storico e fuori dai processi Vitali della società. In particolare, Rimane fuori da quello che è forse il più caratteristico e fondamentale fenomeno della società odierna, la valorizzazione del capitale umano e culturale. È chiaro che se non esistesse l'educazione non potrebbe esserci la pedagogia. Malgrado questa affiliazione diretta e benché l'educazione si sta da sempre essendo congenita alla natura umana, la pedagogia esiste soltanto da alcuni secoli. Naturalmente di essa non abbiamo una data di nascita anagrafica, già che la cultura non ha tempi di incubazione preordinati e fissi, ne è partorita con un evento, Ma si forma in maniera processuale. La pedagogia è formata di pensiero, sempre più scientificamente, che è stato ed è tutt'ora adottato da tantissimi intellettuali che riflettono su determinati processi sociali, quelli educativi, per intendersi, per realizzarli, per migliorarli e finalizzati.

1. La nascita della pedagogia.

La pedagogia nasce Come pensiero dell'inclusione quindi dall'integrazione. Inclusione si potrà realizzare solo con la prassi progettuale e concreta dell'integrazione. Essa è e diviene sempre più scienza in ragione del micro e strutturale processo di tendenza inclusione sociale che, benché gerarchizzati e discriminanti, si attivano Con l'avvento della società mercantile, capitalistica, industriale, borghese. La pedagogia, diversamente da quanto ci dicono le vulgate storiografiche più diffuse e dichiaro timbro storicistico, comincia a fare Capolino proprio in quel torno di tempo in cui si abbandona la lunga era POS feudale. Prima della rivoluzione moderna è della completa affermazione della contemporaneità la potevo già non esisteva. Prima, a esistere, ad avere spazio e orientare le attività, quando esistevano e operavano in maniera larvamente formale virgola erano soltanto specifiche teorie, più o meno organiche e funzionali, di altrettante forme di educazione a loro volta corrispondenti. Espansione delle comunità Borghese capitalistiche, il loro allargamento progressivo e sconfinato si producono Grazie costanti impensabili processi di Integrazione sociale che, scalzando ogni frontiera di tipo posso dare, hanno poi condotto alla costituzione delle nazioni. Le moderne comunità sempre più larghe e caratterizzate, sotto la spinta dei tangibili profitti, ora in maniera concordata ora in maniera conflittuale hanno finito con integrarsi in una con l'altra fino alla fondazione di organizzazioni istituzionali pubbliche per la salvaguardia e lo sviluppo delle medesime comunità che Ebbero la loro più alta e prestigiosa espressione nello Stato nazionale punto il processo di nazionalizzazione non ci sarebbe stato se non ci fosse stata Integrazione sociale fra popoli, classi, confessioni, individuo, costumi, culture, mentalità comuni eccetera eccetera. L'inclusione sociale è stata il vero motore di quella grande rivoluzione economica e politica. L'integrazione e l'inclusione significavano educare attraverso la guida della pedagogia. La pedagogia Sara la scienza dell'educazione che ha come suo macro finalità quella di pervenire alla migliore Integrazione sociale possibile. La pedagogia di viene scienza tipica della civilizzazione Borghese capitalistica e della nazionalizzazione delle masse popolari. Si diffonde con viva Forza la convinzione che gli obiettivi educativi delineati come indispensabili per la crescita sociale sarebbero stati raggiunti solo se fossero state sviluppate e potenziate tutte le culture educative e le attenzioni formative nell'età evolutiva e nella caratterizzazione della crescita delle personalità infantile. La pedagogia è pertanto la scienza dell'integrazione sociale primaria e popolare, è la scienza del governo educativo e scolastico del sistema sociale che sovrintende alla preparazione, alla formazione, all'istruzione della nuova infanzia e della nuova adolescenza che avrebbe dato i prototipi di riferimento per i voli imposti dalla divisione sociale del lavoro.

3. La pedagogia e i suoi paradossi.

La pedagogia è una scienza molto particolare, una scienza pensata, studiata, congegnata da pochi, ma professata e praticata da tantissimi, essendo di grande uso sociale. La pedagogia è reputata come una delle più indispensabili fra le human science per la continuità e lo sviluppo della società.

L'opera di Giovanni Gentile, il quale, inibendo ogni velleità elitaria, da un lato, la penalizzò, riducendo alla tradizionale ruolo ancillare a cui l'aveva destinata allo storicismo neo idealistico, dall'altro lato, la riosannò didatticamente facendola diventare il luogo spirituale della realizzazione concreta e istituzionale, socialmente percepibile e tangibile, del suo attualismo educativo. La pedagogia è una scienza che non raggiunge mai completamente gli obiettivi che si prefigge e non poche volte si può obiettare.

La pedagogia, scienza del futuro umano per antonomasia, è perlopiù una scienza retrospettiva perché elabora a posteriori i fatti e i fenomeni, le attività e gli interventi, le prestazioni e i rendimenti, vale a dire tenta di valutare i momenti e gli aspetti processuali, di spiegarli giustificarli, quindi legittimarli, per renderli concettualmente prevedibili. Così la pedagogia sembra arrivare sempre in ritardo, in quanto ciò a cui per viene, quando lo raggiunge, è già superato, inattuale e anacronistico. Nei processi educativi scolastici, a Forte guida pedagogica, l'incapacità di prevedere gli eventi inconoscibile e incontrollabili implica ovviamente la più larga e preliminare incapacità di prevedere, di orientare e correggere il più generale processo sociale. La pedagogia, assolutamente non con ante, senza esitazione alcuna ha trascurato nel successo delle sue previsioni e si è lasciata trasportare dagli eventi e fenomeni che non sono stati da essa determinati. Il caso più eclatante è quello relativo alla didattica digitale. Il rinnovamento didattico digitale sono da ricercare non tanto nel bisogno di allineare la ricerca educativa ai tempi e ai bisogni degli stessi tempi, ha una nuova antropologia didattica, quanto nella necessità di sopravvivere attraverso un conformismo dettato dalla diffusione e incidenza culturale dei media Education a cui era comunque impossibile sfuggire. L'intenzione è l'oggetto scientifico della scienza pedagogica o del pensiero pedagogico. La pedagogia è quindi la scienza esatta dell'intenzionalità. Forse fra human science non c'è scienza più intenzionale della pedagogia. Purtroppo, su tutti i fenomeni legati all'educazione hanno una netta prevalenza quelli di natura e dimensione inintenzionale.

Tutto ciò che non è visibile agli occhi Ali correnti della relazionalità educativa e dell'ermeneutica educativa, che non è scritto nella storia educativa e pedagogica e che agisce da un punto di vista formativo a ferisce all'invisibile e a quello che definiamo inintenzionale. Alla luce di studi recenti, tutti fenomeni inconoscibili, quindi inintenzionali, sono da ritenere espressioni di un'intelligenza altra rispetto a quella neuronale che conosciamo. Pertanto, esistendo un'intelligenza, una mente che non sia razionale, ma comunque intelligente, non cosciente e non razionale, in una parola un pensiero non razionale e inconscio, tutto ciò che riteniamo inintenzionale è intenzionale per un pensiero che sfugge alla capacità di conoscere della nostra intelligenza.

3 Capitolo.

Una riflessione sulla ricerca in ambito educativo: sentieri di razionalità e pedagogia di Elsa M. Bruni.

1. Pedagogia scientifica...

La ricerca pedagogica si caratterizza Innanzitutto per essere questione complessa dal momento che il lavoro a cui mira, qualificandosi come costruzione del sapere dell'educazione, ruota intorno ad un oggetto di indagine per il quale non sono possibili regolamentazioni e procedure di azione dalla pretesa universalistica e dalla validità assoluta. L'errore denunciato da Dewey, definito fallacia filosofica, prima ancora che all'oggetto si riferisce, Infatti alle premesse logico-formali delle teorizzazioni educative sulle quali si è articolato il dibattito circa la scientificità della pedagogia. In altri termini, Dewey interpreta la critica alle modalità del procedere teoretico in ambito educativo. In *Esperienza ed educazione* del 1938 Dewey espone in maniera organica le sue tesi costruttive e fa ruotare l'esposizione intorno al nesso, considerato inscindibile, fra educazione ed esperienza. Lo scopo principale del suo ragionamento consiste nella critica proprio alla visione oggettivistica dell'educazione tradizionale e all'impostazione rigida. Dewey da subito conto del suo percorso inaugurato e della difficoltà insita in tale cambiamento di veduta teorica e pratica punto Dewey formula, più che una critica, l'idea di un'educazione nuova e di una scuola progressiva, mossa dalla volontà di superare sistema statico di standardizzazione e imposizioni ex ante della teoria tradizionale. Con Dewey quindi, matura la circolarità fra la conoscenza dell'esperienza e l'educazione in ossequio al percorso individuato nella nuova impostazione. A dare una risposta quei devianti è l'indagine sui fondamenti della ragione come motore della Ricerca Scientifica che ha minato lo zoccolo duro del logos in personale di matrice cartesiana. Nel 1988, fra i tanti, Nicholas Rescher rilegge la natura della razionalità, dimostrando che la razionalità non è una questione di ottimizzazione assoluta ma circostanziale non di fare la cosa migliore incondizionatamente, ma di fare del proprio meglio nelle circostanze date, incluse quelle relative alle informazioni. Con Rescher si apre un varco importante a quella inversione di tendenza epistemologica di cui hanno fruito anche soprattutto le scienze che studiano i processi di formazione dell'uomo. Si può anzi affermare a ragion veduta che è stata la svolta nell'epistemologia del secolo scorso a consistere una possibilità scientifica alla teoria e alla scienza dell'educazione, lasciando emergere, come scriveva Giacomo Cives, una pedagogia scomoda, accanto ovviamente ha una dominante pedagogia conformista, subalterna al potere, impegnata a contribuire a garantire le cose come stanno e a soffocare l'aspirazione di trasformazione.

I saperi dell'educazione equivaleva a tutto tondo a sapere della fissità un sapere deputato a negare qualsiasi possibilità di cambiamento e di trasformazione umana, non chiede l'ordine costituito. Tale impostazione sancisce che il fine dell'educazione, definibile come quel cambiamento che essa presuppone, sia in qualche modo dato, allo stesso modo il soggetto o oggetto dell'educazione è concepito al pari di un esecutore di un percorso che esiste punto la visione antropologico educativa che dai presupposti platonici e aristotelici a seguito una linea retta fino ad oggi, attraversando l'elaborazione Cristiana di Agostino, quella logica di Cartesio, razionalismo di Kant per riproporsi rafforzando nel neoidealismo di Gentile, ha caratterizzato il pensiero educativo nella storia occidentale secondo i principi metafisici di educazione di pedagogia che trova nel logos e suo criterio infrastrutturale e nelle piste me la guida per raggiungere il telos della formazione individuale come tensione aspirazione Suprema al fondamento autorità verità virtù ne è derivato che la Paideia occidentale è stata per molti versi è ancora a tutti gli effetti di identificabilità e come un percorso di dominio e di autodomínio in cui il nose, il punto intelletto non lascia spazio a qualsiasi altra dimensione dell'umano. È il Cogito che contrassegna in soggetto ed è il puro intelletto a fare da garante per una formazione altrettanto pura, punto è la mente che assicuro all'uomo il suo dover essere, che lo guida in un itinerario di formazione che è con formazione e che pertanto necessità di essere disciplinata.

2. Percorsi di ricerca.

Dal paradigma empirico sperimentale ci si orienta verso un paradigma pluridimensionale che guarda a soggetto del sapere educativo da angolature differenti e che consente a saper pedagogico di liberarsi dalla dipendenza del modello filosofico e di entrare in comunicazione dialettica con altri campi cognitivi. Nell'ambito di questo passaggio si consuma la crisi della nozione stessa di educazione segno di una parte della sua inadeguatezza e inglobare la complessa articolazione del fenomeno umano e dall'altra parte indice della critica alla funzione sociale con formatrice a cui restava legata. L'uomo del Terzo Millennio manifesta sempre sempre più spesso un certo disorientamento, Dal momento che non ha punti certi di riferimento sebbene avversa su di sé l'esigenza di attivare azioni strategiche per articolare e realizzare il proprio personale progetto di vita. È sullo sfondo di questo Orizzonte che nel ventesimo secolo, sin Dai primi decenni, entrano in crisi due categorie del pensiero che si erano sistematizzate nel pensiero culturale moderno. Dal punto di vista degli psicologi a, come momento di partenza restava Innanzitutto l'emancipazione della filosofia, nel cui finì la scienza deputata allo studio dell'educazione era per professione imprigionata, così come immergeva l'esigenza di una ristrutturazione psicologica che tenesse conto della complessità di un sapere che si legittima scientificamente in quanto mosaico disciplinare, che trova la sua specificità nella capacità di aprirsi al confronto e di costruirsi come Corpus disciplinare poliedrico all'interno del quale occupano spazi diverse declinazioni cognitive che da angoli differenti, con approcci e con metodi di indagine proprio, si intersecano nello studio del fenomeno educativo in tutte le sue sfaccettature. La svolta epistemologica ha ripensato è trasformato l'identità scientifica della disciplina, focalizzando le analisi sulla funzione, sulla logica interna, sono oggetto di studio, sui metodi dell'analisi, sulle pratiche e procedure di verifica. Lavorando intorno a tre nuclei principali, problemi, teorie, modelli, la pedagogia scientifica ha Innanzitutto sottoposto a critica Il modello educativo di una tradizione con nottata per la sua impostazione marcatamente razionale che , entro la cornice del paradigma così finisco , impostato le questioni dell'educazione della formazione umana come risponderti perfettamente una visione mettere cistica e determinati Sica dell'universo , dell'uomo , della conoscenza , acqua e l'idea di armonia universale . La ragione, come Logos e fondamento, ha fatto sì che si per seguissero solo ideali di verità, di universalità e di necessità per mezzo dell' educazione, con la 380 certezza di conoscere oltre ogni forma di discutibilità il chi, il Che cosa è il perché dell'educazione.

3. Dalla razionalità tecnica alla razionalità critico riflessiva.

Una razionalità, che oggi diremo tecnica, che muove da una idea della natura umana e del suo processo di sviluppo maturazione di tipo statico lineare, in base alla quale l'uomo manifesta l'esercizio della ragione, pensando e agendo come fosse esecutore di un programma delineato, ha puntato, ritenuto aprioristicamente giusto e quello della Paideia. Il percorso di questo tipo di Paideia che ha il fine ultimo della riproduzione mutata del tipo umano consono a quella particolare società. L'educazione eroica, come quella di Achille Nei testi epici, in questo senso, può dirsi educazione razionale a tutti gli effetti. Aldilà della caratterizzazione tecnica, l'idea educativo abbraccia una visione della natura umana e del suo processo di sviluppo formazione prettamente determina mistica, ponendo le basi dell'ispirazione educativa della cultura occidentale, come inizio di una categoria che si consoliderà nella cottura greco-romano borghese, passando per Cartesio, Kant, da Pascal a Bergson, per l'illuminismo, per la bildung tedesca fino ai primi del 900 e che sarà una costante nella storia e nella cultura occidentale dei secoli successivi. Wind is

elaborazione di questioni coglie la complessità e connessa la specifica della pedagogia , una iper complessità che me ne sia diceva a specificare la pedagogia come sapere agire critico e applicativo . Educazione formazioni infatti esce dalla veo dell'analisi ideali sti che è 3 determinate in modo Dogo magico e diventa oggetto di una scienza po' di forma , in confronto costante con campi di sapere diversi nella lettura

critica e interpreta ti va del soggetto punto la pedagogia è la persona sono in mezzo dubbi in mente legati al mondo dell'esperienza soggettiva , tanto la pedagogia quanto la persona sono ancora te alla realtà reale , vanno indaga te in the grande dimensioni di pensiero plurali , ancora tesi Allen ti dico sperimentale risponderti alle categorie di spazio di tempo secondo una logica soli differenziale ma valori dati senso concettuale , vale a dire che sia progettare la trasformazione del continente . Il cambiamento fa diplomatico , che dalla razionalità tecnica a segnato e passaggio ad una razionalità di Festival con la a generato una coscienza nuova sul senso, sul significato e sul modo di concepire i processi di formazione di conoscenza dell'uomo. Il modello cognitivo che ne deriva trova il suo significato nella riflessività come capacità cosciente di essere critici, sempre aperti alla complessità che rifugge dalla ricerca e dalla convinzione di spiegazioni ultime è vero in assoluto. Dal punto di vista delle teorizzazioni pedagogica, l'impostazione che ha favorito la dematerializzazione del velo su quelle dimensioni irrazionali, cadute dalla tradizionale analisi, che agiscono nell'apprendimento e nell'insegnamento, e di cui l'analisi non è più procrastinabile in virtù dell'attuale scenario umano e sociale. A ben guardare però, gli attuali per corsi di formazione e gli interventi educativi risultano ancora la conosci nel riconoscimento e nella considerazione degli aspetti irrazionali delle modalità di apprendimento e di insegnamento, come ha evidenziato Gaetano Bonetta nella sua originale rilettura dell'educativo. È ancora , la sfida della pedagogia , nonché subito scientifico possono riassumere nella consapevolezza quella questione di cattiva tocca nel profondo il destino del Duomo che deve imparare a vivere con soltanto se ne quotidiano con le Mosè istruzioni di vettura è di interpretazione che ideale suscita . In teoria la sfida si traduce nel conferire intenzione di educativa alle acquisizione che oggi provengono dal e scienze altre , con uno sguardo dissi così soggetti piste amici e in pratica nel tradurre i principi percorsi di responsabilità azione apprendimento continuo di tutti gli attori dell'educazione formazione .

4 Capitolo .

Alla ricerca dei paradigmi- pedagogico sociale per costruire consapevolezza nelle reti educative di Andrea Porcarelli.

Il dibattito sul ruolo, l'identità disciplinari paradigmi epistemologici di riferimento della pedagogia sociale e certamente intenso in questi anni ed assume, Come già è accaduto più volte in passato i toni della necessità di rispondere con un'adeguata elaborazione teorico prassica, alle sempre mutevoli e cangianti sfide del tempo presente. Per questa ragione cercheremo In primo luogo di delineare le coordinate disciplinari della pedagogia sociale, individuando In primo luogo gli elementi epistemologici attorno ai quali si potrebbe costruire i diversi paradigmi pedagogici. Una riflessione sul ruolo operativo della pedagogia sociale come cabina di regia per una saggezza professionale di chi è chiamato ad operare in contesti educativi socialmente complessi.

1. Premessa sull'identità della pedagogia sociale come disciplina.

La pedagogia sociale costituisce un ambito di riflessione Indubbiamente significativo, che si trova clinicamente sotto le luci della ribalta, spesso si inizia il discorso sulla pedagogia sociale facendo riferimento all'Opera di Paul natorp, che nel 1899 pubblicò per primo volume del titolo pedagogia sociale, si tratta di un riferimento significativo dal punto di vista storico, non solo per l'uso esplicito dell'espressione, Ma perché il fatto che si sia sentito il bisogno di utilizzarla proprio in area culturale tedesca, al momento delle gare di quella che poi prenderà il nome di questione sociale, agli albori della seconda rivoluzione industriale. Se, però ci soffermiamo ad analizzare l'impianto è per senologico dell'opera di Natorp, ci accorgiamo rapidamente che essa non c'è di particolare aiuto nella nostra ricerca perché la pedagogia sociale di Natorp si presenta, dichiaratamente come una disciplina di natura filosofica,

impostata in termini deduttivi, che mal si adatta all'epistemologia pedagogica contemporanea, in cui il superamento dell'identificazione gentiliana, ma non solo della pedagogia con la filosofia è un punto di vista ormai saldamente acquisito. Il potenziale euristico di un altro padre nobile della pedagogia sociale, più vicino a noi nel tempo e nello spazio, cioè Aldo Agazzi, che nel 1968 dedica un volume alle problematiche attuali della pedagogia in cui delinea l'identità della pedagogia sociale, con grande rigore epistemologico. La riflessione si inserisce in un dibattito in cui si profila il rischio di una dissoluzione della pedagogia Nelle scienze dell'educazione, con particolare riferimento alle scienze di area psicologia sociale

Agazzi identifica uno spazio specifico per la pedagogia sociale a fronte delle tendenze che porterebbero a far dipendere soprattutto questo ramo delle discipline pedagogiche da altre discipline di area psico-sociale. Nella pedagogia sociale di natorp, che assorbe in seni insieme attenzione pedagogica, la pedagogia sociale per ragazzi, non è altro che la pedagogia stessa che, preso atto del fatto che nell'educazione umana entrano fattori sociali che giocano un ruolo specifico, li Analizza e li assume in una visione educativa, nell'ottica di una scienza che ha un'anima teorica ed una pratica progettuale. Rispetto a questo secondo elemento lo stesso Agazzi, a molti anni di distanza dalla pubblicazione del opera citata, ribadisce che la pedagogia sociale rappresenta la coscienza e l'opera di una società consapevole delle proprie responsabilità operative nei riguardi delle nuove generazioni, tali da fare di un soggetto educatore una società educante.

2. Alla ricerca di un dispositivo concettuale per leggere i paradigmi pedagogico- sociali.

Se assumiamo la definizione agazziana come una sorta di Concetto ombrello adeguato per una pluralità di approcci nell'ambito della pedagogia sociale, Dobbiamo però constatare che, se anche solo scordiamo i numerosi volumi dedicati a questa disciplina virgola l'andamento narrativo dei volumi è molto differente. Il nostro punto di partenza è la definizione graziana, che individua tre compiti fondamentali per la pedagogia sociale, che possiamo schematicamente rappresentare come seguente

-_analisi delle condizioni sociali dell'educazione> identificazione dei compiti e responsabilità dei soggetti come funzioni educative_> educazione e rieducazione alla socialità, alla convivenza civile e legalità ecc.

Riceviamo senz'altro da Agazzi l'indicazione circa la priorità e fondati vita dei primi due Monumenti che sono specifici della pedagogia sociale, soggetto al terzo l'educazione alla socialità, che rappresenta una delle funzioni del processo educativo in quanto tale e che pertanto entra nella pedagogia sociale come elemento di tipo materiale che va a strutturare molte delle azioni educative che si riferiscono ai grandi temi della pedagogia sociale. Il fatto di affermare, per esempio, che ci troviamo nel l'epoca delle passioni tristi, o che viviamo nella società della conoscenza o che dobbiamo affrontare una emergenza sfida educativa rappresentano indicazioni Certamente preziose per leggere alcune caratteristiche del tempo in cui viviamo, ma ciò che le rende significative dal punto di vista educativo è il confronto di tali condizioni socio culturali con una prospettiva pedagogica definita.

Approfondiamo una riflessione fatta in un'altra sede no, cercando di individuare gli elementi essenziali di un dispositivo concettuale, o meglio di quei dinamismi della mente Grazia e quali prendono Forma Le differenti sensibilità pedagogico sociale Dunque diversi paradigmi. Proponiamo Innanzitutto una sintesi schematica.

Un'intuizione euristica di fondo:

un immagine di uomo che delinei un immagine di uomo che delinei un immagine di uomo che delinei in Orizzonte di senso Paideia

_____ ✕

Una teoria filosofica :

che includa un'antropologia formalizzata, un'etica una visione della società

_____ ✕

Una teoria pedagogica:

che possa guidare la prassi educativa, riflettere su di essa e delineare i rapporti con le scienze empiriche dell'educazione

_____ ✕

Un rapporto tra educazione e politica:

in cui emergano, ad un tempo, le prospettive filosofiche, la sensibilità pedagogica e quella immagine di un uomo che era il punto di partenza e resta punto di riferimento

_____ ✕

Struttura epistemica della pedagogia sociale:

in cui le sensibilità e prospettive di cui sopra si traducono in chiavi di lettura per guardare la realtà sociale in ottica educativa e progettare quelle azioni che si rendano necessarie, tra realtà e utopia. Nell'orizzonte di una società educante.

Mentre delle Scienze della natura il punto di partenza è un insieme di leggi e assiomi codificati, in un certo momento del tempo, dalla comunità scientifica di riferimento, per le scienze dello spirito il dinamismo generativo è più complesso, soprattutto per coloro che non si limitano a ripetere dottrina e pensieri altrui, ma sentono il bisogno di portare il proprio contributo, a partire da una spinta interiore che abbiano chiamato intuizione euristica. Il momento in cui si struttura una riflessione pedagogica vera e propria lo poniamo in parallelo con l'identificazione di uno sfondo filosofico e in interazione con esso, la pedagogia non viene dedotta da una filosofia, ma si struttura, quantomeno nella sua dimensione teoretica, in costante interazione con la filosofia che ciascuno ha individuato. Ora sta individuando come punto di riferimento e con le scienze empiriche dell'educazione psicologia dell'educazione, Sociologia dell'educazione ecc. virgola che vengono chiamate a raccolta soprattutto per avere chiavi di lettura della realtà in cui si opera e dei dinamismi fondamentali che caratterizzano lo sviluppo delle persone a livello individuale e sociale. Il passaggio alla struttura epistemica della pedagogia sociale e nel nostro schema, mediato da un momento

di riflessione esplicita Sul rapporto tra educazione e politica che, fin dai tempi più antichi, spesso si collega in modo molto stretto all'intuizione euristica iniziale. Per Platone, per esempio, il progetto educativo tale da consentire a ciascuno di realizzare quella scesa che permetta di raggiungere, per quanto possibile in questa vita i più alti traguardi di perfezione umana, formare coloro che potrebbero.

3. Criteri di individuazione dei principali paradigmi pedagogico sociali.

Paolo Orefice identifica la pedagogia sociale in termini molto generali, come una disciplina che attraverso lo studio del rapporto tra l'educazione e la società Indaga sull'educazione sociale e, conseguentemente distingue le diverse posizioni collocando le su due diversi versanti, sulla base delle modalità con cui viene letta la relazione tra educazione e società. Il problema è che tutte le categorizzazioni dei diversi paradigmi pedagogico sociali dipendano a loro volta da una serie di scelte epistemologiche, implicite o esplicite. In un'opera che affronta il tema in termini più distesi abbiamo Già individuato una prima categorizzazione distinguendo le pedagogie del soggetto e della socialità umana, dalle pedagogie della persona e della società comunitaria. Paradigmatica la visione di Dewey in cui ritroviamo il paradigma di un uomo democratico, impianto filosofico di tipo strumentalista, ma anche l'attivismo pedagogico, di cui Dewey è il padre, si fondano su tale intuizione euristica, applicata rispettivamente alla visione del mondo, la morale, all'educazione. In questo senso l'affermazione della priorità è problematicità dell'esperienza di viene la condizione teoretica che trova nell'attivismo la sua espressione pedagogiche nell'uomo Democratico Paideia di riferimento.

Al prezzo problematici sta si possono ricollegare direttamente o indirettamente tutti gli autori che anche oggi, fondano la propria visione della pedagogia sulla constatazione della complessità e liquidità della società in cui viviamo, trasformando in modo più o meno implicito tale constatazione di fatto in una Paideia di riferimento. Con modalità differenti si Identifica il paradigma fenomenologico che caratterizza in particolare il pensiero di Bertolini.

Un abbraccio personalista l'educazione è, innanzitutto, nemico di ogni forma di riduzionismo, per cui l'educazione Si rivolga solo ad una parte di quella ricchezza antologica di cui si è detto, privilegiando ad esempio la sola dimensione fisica o quella puramente intellettuale, Ma si configura come un processo che ha di Mina il pieno sviluppo di ogni persona in cui tale, al fine per dirla con Corallo di assicurargli la capacità di agire direttamente con libertà. Il personalismo maritainiano viene identificato come personalismo comunitario, perché la modalità più alta con cui la persona umana si inserisce nella vita sociale è proprio quella di diventare costruttore consapevole di vita comunitaria a più livelli dalla famiglia, le reti di prossimità, fino alla partecipazione alla vita sociale e civile. I diversi livelli di vita comunitaria sono a loro volta chiamati ad interagire tra di loro valorizzando al massimo l'apporto di ciascuno, secondo una logica di sussidiarietà per cui una pedagogia sociale di impianto personalista si può anche considerare come una sorta di pedagogia della sussidiarietà.

3. Sutura epistemica della pedagogia sociale come scienza pratica.

Proponiamo una rappresentazione schematica dei diversi momenti del discorso pedagogico sociale, tenendo sullo sfondo analoghe rappresentazioni proposte da autori che in tempi diversi si sono occupati di apprendimento esperienziale, ma sottolineando nuovamente la differenza specifica indicata sopra si tratta di un sapere per agire o meglio per decidere come meglio agire, dal punto di vista educativo, ossia per realizzare il beneducati vivo delle persone che sono affidate ad ogni operatore: educatore, formatore, insegnante che necessita della capacità di riflettere pedagogicamente per assumere tali decisioni

Momento diagnostico

Analisi della situazione del contesto educativo, formale, non formale, informale.

TIM identificazione di bisogni educativi virgola identificazione di tutti gli attori sociali coinvolti figure adiuvanti, ostacolanti.

Situazione esperienziale con risvolti educativi espliciti e impliciti. N. Rimane sempre l'ambiente mentale di ogni fase o un momento..

Momento progettuale. Progettazione educativa, identificazione degli attori da coinvolgere, negoziazione dei ruoli e degli apporti di ciascuno. Predisposizione strumenti di monitoraggio e valutazione.

Momento attuativo punto non solo esecuzione di quanto progettato, ma anche monitoraggio in azione è costante rinnega rinegoziazione dei contributi dei diversi attori

Riprogettazione condivisa. Con il contributo di tutti gli attori coinvolti, che include nuove diagnosi...

Momento riflessivo. Riflessione in azione, riflessione dopo l'azione, valutazione degli esiti e decisioni da assumere sulle azioni educative, analisi riflessiva degli atteggiamenti e delle consapevolezza di ogni attore e riflessione sui cambiamenti da attivare.

Il tema dei differenti paradigmi pedagogici, che costituisce la parte centrale di questo contributo, entra nel dinamismo che abbiamo descritto in due modi. In primo luogo ogni educatore, formatore, l'insegnante ha un proprio stile educativo che dipende da un proprio paradigma pedagogico di riferimento. Tale stile educativo viene costantemente messo alla prova si misura con le azioni messe in campo, è nei momenti di analisi riflessiva delle proprie azioni educative, può essere oggetto di ripensamenti, può modificarsi oppure consolidarsi, costantemente arricchirsi di nuove consapevolezze. Il fatto di assumere decisioni condivise a partire come perlopiù accade, da prospettive ideali e pedagogiche differenti aumenta il grado di complessità delle azioni educative che coinvolgono più soggetti a livello sociale e richiede una specifica competenza pedagogica, e specificamente pedagogico-sociale in coloro che sono chiamati a svolgere il ruolo che, con un'espressione forse un po' usurata viene identificato come quello di tessitori di reti. Si coglie in questo una grande responsabilità di chi ha competenze pedagogiche specifiche, ma anche di quanti hanno l'onere di formarli e di elaborare quelle riflessioni che possano risultare autenticamente formative in tale senso.

5 Capitolo.

Dimensioni e prospettive della ricerca educativa negli scenari di Horizon 2020 di Maura Striano.

1. Pedagogia e ricerca educativa: identità, legittimazione è riconoscimento.

Gli scenari internazionali in cui oggi si collocano la ricerca scientifica attraverso la definizione di ambiti, settori, panel, sempre più oppongono alla pedagogia un problema di identità, legittimazione e di riconoscimento che è necessario affrontare con chiarezza per potersi collocare in modo avvertito e consapevole nel contesto delle opportunità di finanziamento, partecipazione, visibilità.

Alle Scienze Umane e Sociali viene assegnato il compito di contribuire a sviluppare società sempre più inclusive, innovative e riflessive, capaci di esplorare rivisitare consapevolmente criticamente le proprie matrici culturali, la crescita e l'innovazione, di elaborare dispositivi, metodologie, strumenti per promuovere riflessione e riflessività, nell'accezione data a questi termini da Luhmann e Schorr, in diversi ambiti e ha diversi livelli. Uno sforzo nel ritagliarsi uno spazio di operatività, e quindi di visibilità all'interno del frame work in oggetto è stato fatto dall' European Educational Research Association che ha messo a punto Un'agenda riferita alle linee guida di Horizon 2020 identificando una serie di Focus di ricerca che andremo successivamente ad esplorare in maggiore dettaglio.

2. Ruolo e funzioni del sapere pedagogico e della ricerca educativa.

Nel nostro paese, il programma nazionale della Ricerca Scientifica 2015-2020 non assegna uno spazio specifico alla ricerca pedagogica, laddove, in coerenza con le indicazioni di Horizon 2020, definisce ambiti e priorità in termini di Sfide da affrontare in chiave interdisciplinare ed intersettoriale. Nel contesto del

PNR, la ricerca scientifica viene ad essere intesa come un volano di sviluppo, a potenziamento e a sostegno di Trend di crescita, innovazione ma anche valorizzazione di elementi culturali e di tradizioni, che caratterizzano la specificità territoriale del nostro paese, come evidenziato anche nella strategia nazionale di specializzazione intelligente in cui si definiscono interessanti spazi di intersezione tra ricerca scientifica e sviluppo economico attraverso l'imprenditorialità e di ruolo del PMI e si mettono a fuoco ambiti di lavoro estremamente complessi.

I soggetti strategici in chiave sistematica in funzione dell'avanzamento di una società che non si configura più come società della conoscenza, Ma come società smart, capace di affrontare in modo creativo ed intelligente le sfide che le vengono costantemente poste a diversi livelli virgola non è soltanto il trasferimento delle tecnologie e delle innovazioni, ma l'esercizio di forme di terza missione finalizzate alla produzione ed alla messa in circolazione di beni pubblici dal valore culturale, educativo e sociale.

Laddove il valore della Ricerca Scientifica dovrà essere riconosciuto in termini di ampiezza e profondità di interazione diretta con il contesto sociale dovranno infatti essere realizzate attività di formazione continua nella prospettiva del lifelong e lifewide learning, ma anche e soprattutto in una prospettiva di lifelong Education che mette in Primo Piano un'attenzione alla crescita complessiva piuttosto che all'apprendimento e allo sviluppo del potenziale umano non solo e non tanto in termini di competenze, ma in termini di consapevolezza, impegno, responsabilità civile e politica..

3. Nuovi ambiti e spazi di intervento per la ricerca educativa.

La ricerca educativa può anche contribuire in modo significativo allo sviluppo di comunità di pratica e di ricerca collaborative, kohesi, dialogiche nella misura in cui alimenta e traccia storie di apprendimento condivise e promuove processi di crescita a livello individuale e collettivo in diversi ambiti e contesti. I complessi processi di globalizzazione, le migrazioni ed il mescolamento di cultura e Tradizioni pongono inoltre una profonda revisione di curriculum formativi introducendo contenuti, linguaggi e saperi trans-culturali nei contesti formali e richiedono di mettere appunto dispositivi funzionali ad accompagnare transizioni, aprire spazi di dialogo, sostenere un incontro tra culture in ambito non formali e informali. In questo scenario la ricerca educativa si trova impegnata in prima linea ad accompagnare e sostenere le pratiche educative e sviluppare nuove identità ed epistemologie professionali procedendo anche ad una sistematica analisi, implementazione, validazione di approcci, metodologie, strumenti a partire dai contesti di pratica.

4. Di pensare la ricerca educativa: coordinate epistemologiche.

I nuovi ambiti spazi di intervento di pertinenza della ricerca educativa di chiedono che essa sia in grado di appropriarsene e di gestirli in una logica di autonomia epistemologica e di legittimità tenendo conto che ci troviamo di fronte a obiettivi euristici rispondenti a precise sfide culturali, politiche e sociali, che richiedono risposte inter e trans disciplinari. La ricerca educativa, d'altronde, si determina in un rapporto dialettico tra teoria e prassi, che presuppone un sistematico cambiamento di Focus esplorati, di traiettorie di sviluppo, di prospettive, insieme, è in bilico analitiche, ermeneutico fonologiche e critico dialettiche.

5. La prospettiva empirico descrittiva della ricerca educativa

Come abbiamo avuto modo di precisare, nella sua complessa articolazione, che la colloca sempre al crocevia tra teoria e prassi, la ricerca educativa è spinta da una varietà di interessi euristici, questi ne determinano l'articolazione attraverso diverse dimensioni a seconda delle domande di ricerca, della postura euristica dei ricercatori, dei risultati attesi e delle loro ricadute funzionali.

In coerenza con la prospettiva scelta di ricerca educativa farà uso di quelli che Bertolini definisce Metodi descrittivi indicando in senso ampio metodi funzionali e descrivere con chiarezza e dovizia di dettagli e particolari la realtà Esplora E a darle conto in modo oggettivo è generalizzabile.

Realizzare una descrizione giornata, articolata, dettagliata di una problematica complessa, cogliendone tutte le dimensioni e sfaccettature è un risultato di ricerca di indubbia rilevanza e validità scientifica che consente di definire uno stato dell'arte, di rilevare criticità talvolta sedimentate e stratificate, di individuare opportunità e risorse, di definire obiettivi e di pianificare interventi.

La ricerca educativa si configura senz'altro come preziosa funzione di supporto tecnico ad azione ed interventi, che si alimentano dei dati elaborati della ricerca ma è questo è un rischio sempre presente spesso vengono pianificati altrove e con diverse logiche ed obiettivi.

Sul piano istituzionale politico, la ricerca educativa non dovrà essere legittimata ad offrire solo una base teorico descrittiva per la realizzazione di azioni e di interventi pianificati altro, Ma deve essere parte attiva sia della progettazione sia del monitoraggio e della valutazione delle azioni e degli interventi progettati attraverso adeguate metodologie e strumenti.

6. La prospettiva ermeneutica fenomenologica della ricerca educativa.

La ricerca educativa scelga di autorizzare metodi interpretativi, funzionali e comprendere i fenomeni individuando elementi che consentano di contestualizzare lì, identificando le precomprensioni e le prospettive attraverso cui poter inquadrare. No meno come quello del bullismo omofobico a scuola, ad esempio potrebbe essere esplorata attraverso gli sguardi e le voci degli attori genitori, alunni, insegnanti, dirigenti scolastici, ad essi si potranno connettere le tracce e i sedimenti culturali simbolici, le narrazioni e le storie che connotano una determinata realtà territoriale con i suoi paesaggi, stratificati e variegati e, ancora i codici linguaggi le rappresentazioni veicoli attraverso i media e le storie che connotano una determinata realtà territoriale con i suoi paesaggi, stratificati e variegati e, ancora i codici linguaggi le rappresentazioni veicoli attraverso i media e le tecnologie, modalità di lavoro come quelle elaborate all'interno del paradigma della narrativa in cui potrebbero essere particolarmente utile nel contesto della ricerca educativa su un fenomeno come quello preso in esame, così come potrebbe essere utile fare riferimento ad una molteplicità di dati e di materiale documentale raccolto nel tempo ed in diversi momenti allo scopo di ricostruire l'evolvere del fenomeno in un particolare contesto attraverso una matrice storico ermeneutica. Il rischio non si limita alle radiazioni ed interventi, Ma si riverbera sulle forme e sui modi di messa a fuoco del fenomeno, di identificazione delle sue radici profonde, di narrazioni e rappresentazioni dello stesso che, proprio in assenza di adeguati riferimenti scientifici Come costrutti, linguaggio, modelli potranno risultare limitati, alzati, parziali.

7. La prospettiva critico -dialettica della ricerca educativa.

Nella misura in cui la ricerca educativa si focalizza sulla intercettazione e l'analisi di bisogni educativi emergenti E talvolta sommersi in diversi ambiti culturali e sociali tra cui con significativa frequenza quelli a forte rischio di devianza e di marginalità, essa viene giocoforza implicata in processi di coscientizzazione di emancipazione, livello individuale e collettivo. Prendiamo ad esempio la identificazione ed il riconoscimento dei bisogni educativi, intesi come bisogni di crescita e di sviluppo, di un gruppo di donne immigrate, di diverse provenienza e di diversa matrice culturale, etnica, sociale, caratterizzate da un diverso background formativo non che da diverse condizioni di impiego e di prospettiva occupazionale, in funzione di una loro ricollocazione anche attraverso la possibilità di accesso a Fondi destinati a promuovere l'imprenditorialità femminile. La ricerca educativa è Chiamata ad immergersi sempre più nei contesti, a svolgere per essi una funzione di interfaccia riflessiva che consenta agli attori in gioco di assumere diverse posture euristiche, di registrare fatti e di rilevare fenomeni, di formulare ipotesi che siano, insieme esplicative, interpretative ma anche figurati, di progettare corsi di azione e piani di intervento, di monitorare di valutare traiettorie di trasformazione mettendo in campo processi di costruzione di uso della conoscenza. C'ho le assegna una posizione di frontiera che da un lato e talvolta la colloca Al di là degli spazi di ricerca e riconosciuti sul piano scientifico in altri ambiti disciplinari, Dall'altro la pone a diretto contatto con le sue fonti primarie Per dirla con dewey e le consente quindi di attingere in modo diretto e senza

intermediari ha problemi a domande di ricerca che richiedono di essere affrontati attraverso una pluralità di approcci e di prospettive, Affinché si possa realizzare una sempre maggiore implementazione dei processi e delle pratiche dell'educazione.

Attori e luoghi della formazione

6 capitolo.

L'approccio sistematico della pedagogia scientifica alle professioni di educatore e pedagogoista una relazione fondativa di Paolo Orefice.

1. Pedagogia è al lavoro educativo.

Il dibattito pedagogico sulla riforma degli Studi universitari che si è sviluppato in Italia nel secolo 900 fino al ricevimento dell'architettura Europea dei tre cicli della formazione universitaria con la dichiarazione di Bologna del 1999 e la legislazione conseguenze in Italia, ha posto in evidenza, Tra i problemi di fondo, la posizione disciplinare della pedagogia Nella formazione universitaria. Il problema può essere scomposto attorno ai seguenti interrogativi, per quale pedagogia? per quale lavoro? Attraverso quali formazione?

L'interrogazione ha un duplice di svolto, scientifico e storico, che non resta chiuso in sé stesso, ma va riportato nell'ambito della Formazione universitaria, architettura Europea richiede una soluzione istituzionale, quale lavoro per gli studenti di pedagogia e dunque Quale formazione nei cicli di studio.

In questa sede non si discute della totale Libertà della ricerca pedagogica educativa, quanto della sua capacità di dialogare con il dibattito contemporaneo sulla ricerca scientifica e sul lavoro. Non sono due storie separate, è della ricerca che nasce il lavoro dell'uomo, sin dalle origini si pensi alla nascita dell'Agricoltura intorno a 10000 anni fa, e dal lavoro dell'uomo che si aprono i nuovi orizzonti di ricerca, si pensi alla rivoluzione delle tecnologie, in ogni epoca.

La pedagogia contemporanea che vuole essere riconosciuta disciplina di interesse universale nella famiglia delle scienze e chiamata offrire i risultati della sua ricerca nazionale e internazionale nell'educazione tanto formale che non formale di ogni cittadino e per conseguenza, nel lavoro educativo dei professionisti dell'una come dell'altra.

2. Pedagogia e professionisti educativi.

Vanno Allora chiariti preliminari a mente i termini del rapporto tra la pedagogia e le professioni dell'educazione formale delle educazione non formale. Il professionista dell'educazione formale, l'insegnante, quando la bugia si occupa del soggetto, diventato studio nell'educazione formale, incrocia molte discipline concorrenti che si riconoscono esperte nell'accompagnare il lavoro dello studente e prima ancora quello dell'insegnante, e tenendo ad occupare il suo campo, parzialmente se non totalmente, dalla psicologia, che storicamente si è intrecciata con la pedagogia ed acampa spazi educativi propri, alle scienze sociali, che hanno sviluppato aree specifiche di ricerca sull'educazione entrando a pieno titolo Nelle scienze dell'educazione, queste negli ultimi decenni aggiungono via via ulteriori ambiti disciplinari un micro aree disciplinari che studiano L'uomo e le sue modificazioni nei nuovi contesti ambientali e tecnologici si pensi,

per riportare esempi di facile condivisione, all'impatto della realtà virtuale sull'educazione delle nuove generazioni oppure alle crisi identitarie di popolazioni emigranti sbalzate fuori dalle loro educazione nei processi di globalizzazione, che richiedono approcci inediti multidimensionali non esauribili nei repertori tradizionali delle Scienze dell'educazione. L'educazione che rimaneva sguarnita del suo sapere organico e trovava la sua collocazione pertinente Nelle scienze dell'educazione la pedagogia da ancella storica della filosofia passava al rango di metodologie pedagogiche a servizio delle Scienze dell'educazione.

3. I professionisti dell'educazione non formale, la filiera dell'educatore e del pedagogo.

La ricerca già citata sulle professioni di educatore, pedagogo e pedagogo ricercatore offre l'indagine più aggiornata sul quadro delle criticità di tali professioni, al quale questo contributo fa riferimento. Mentre la figura dell'insegnante è universalmente riconosciuta, quella dei professionisti dell'educazione non formale non ti può dare per acquisita nel panorama pedagogico italiano, nonostante la letteratura e le strategie internazionali e la chiamino continuamente in causa con tipo di educazione indispensabile nel nostro tempo. La società della conoscenza avanzata, inclusiva, equa e sostenibile, già richiamata, ha lasciato alle sue spalle il rapporto asimmetrico tra teoria e macchina virgola tradotto nella società industriale in lavoro subalterno alla macchina, che si alimentava gli epigoni sopravvivono di una formazione tecnico professionale valuta mente distante dalla formazione dell'Italia della cultura umanistica. Anche per le scienze dell'educazione per la pedagogia che le porta a sintesi si è rotto definitivamente lo iato tra quadri teorici e metodologie attuative, sia nella ricerca che nelle professioni, le professioni del Lavoro educativo, formale non formale, hanno bisogno di alimentarsi di teorie e metodologie che si intrecciano, così come le professioni della ricerca pedagogica hanno bisogno di elementare teorie praticabili meteorologicamente e metodologie teoricamente fondate, il confine tra mezz'ora logya di ricerca pedagogiche mitologia di azione pedagogica non è più invalicabile. Si parla di educatore e pedagogo per mettere in evidenza l'intera filiera della professione, Per l'educazione formale ci sia illimitati non solo alla figura centrale dell'insegnante per unificare le impostazione pedagogica di base alle due aree professionali, a me è evidente che uno studio completo sull'educazione formale deve prendere in considerazione l'intera filiera professionale.

4. Pedagogia è riconoscimento legislativo delle professioni di educatore e pedagogo, le leggi 4/2013 e 205/2017.

La domanda iniziale sul rapporto pedagogia è al lavoro educativo che sta accompagnando il presente contributo, arrivato alla definizione delle figure professionali di educatore e pedagogo Chiama in causa la valenza pedagogica in relazione al vincolo normativo ben preciso sulle figure professionali, maturato negli anni sulla base di due interventi legislativi, il primo, pervenuto all'approvazione della legge numero 4 del 14 gennaio 2013 con il titolo disposizioni in materia di professioni non organizzate, il secondo approvato, dopo il travaglio per iter legislativo del DdL. 2 656 Iori e altri disciplina delle professioni di educatore e pedagogo, legge finanziaria del numero 205 del 27 dicembre 2017, Che include Tadi professioni. La legge 4/2013 nasce dalla direttiva Europea sulla liberalizzazione delle associazioni professionali per superare il monopolio di un'unica soluzione associativa per professione. Il nuovo ddl presentato alla Camera del on dell'onorevole Iori , pedagogia dell'università Cattolica di Milano nel settembre 2014 con il titolo disciplina delle professioni di educatore e pedagogo è registrato con il numero 26 56 poneva in maniera inequivocabile la centralità pedagogica delle due figure professionali da regolamentare, il DDL 26-56, dopo essere passato al setaccio in sede di commissione parlamentare di essere stati inclusi al suo interno i già citati educatori professionali abilitati dal ssn, pagando pegno alla nuova proposta del ddl numero 32 47 del onorevole binetti, psichiatra dell'università cattolica, intitolata ordinamento della professione di pedagogia e istituzione del relativo albo professionale, viene approvato il 21 giugno 2016 dalla camera a larga maggioranza con una minoranza di astensione essendo confluito nel unico ddl 24 64 dddd ll26 56 + 32 47 disciplina delle professioni di educatore professionale socio-pedagogico, educatore professionale socio-sanitario e pedagogo. La storia del ddl 24/64 passato Dopo

quasi due anni di lavoro dalla camera al senato, non è stato nemmeno problematica. Registrato con la nuova numerazione del 24/43, il 6 luglio 2016 inizia il secondo iter parlamentare nella commissione 7 del Senato e presto si scontra con un altro ddl il numero 24/70/4 disciplina delle professioni di educatore professionale pedagogista, presentato alcuni giorni dopo legittimo chiedersi come mai, 11 luglio 2016, Dal Senato serra, insegnante di scuola statale, sulla stessa materia. La prima fase di discussione in commissione si chiude a febbraio 2017 con la proposta di un folto numero di emendamenti e sub emendamenti con la dichiarata intenzione di voler e migliorare il testo della camera e raccordare ai decreti attuativi della legge 107/2015 su sistema integrato di educazione e istruzione da 0/6 anni

Si arriva dicembre 2017, la fine della legislatura e prossima e con essa le elezioni del nuovo Parlamento nel 2018, che non si arrivi in tempo all'approvazione della legge sulle professioni educative e ormai una possibilità concreta. Il testo della camera, ddl 24/64, diventato testo del Senato con il numero 24/43 che assorbiva anche il DDL 24/64 era l'unico rimasto in gioco, sulla base delle procedure e tecniche di composizione della legge finanziaria, è stato inserito al suo interno, ma decurtato di una serie di Passaggi degli articoli originali per poter essere acquisito secondo la formulazione di commi. Il testo ridotto del nel ddl 24/64 della camera, corrispondente al ddl 24 licenziato dalla Commissione sede del senato è stato approvato dal Parlamento nei Commi 594-601 dell'articolo 1 della legge n 205 del 27 dicembre 2017 bilancio dello Stato per l'anno finanziario 2018 e bilancio pluriennale per il triennio 2018-2020 pubblicato sulla Gazzetta ufficiale numero 302 del 29 dicembre 2017.

5. Pedagogia e figure professionali dell' educatore e pedagogista

Nel lavoro di attuazione della citata legge 205/2017 relativamente alle figure di educatore e pedagogista, a partire dalla certificazione di conformità e norme Tecniche Uni della citata legge 4/2013, dovrà essere garantita la qualificazione pedagogica di fronte alle possibili professioni dei professionisti di altre aree disciplinari che tenderanno a difendere piuttosto la qualificazione educativa della figura dello psicologo come psicologo dell'educazione o della figura del naturalista come educatore ambientale o della figura dell'operatore culturale come educatore musicale eccetera

Per la pedagogia, se il suo assetto disciplinare non è abbastanza forte nella sua unitarietà e in tal senso coerentemente difeso dai ricercatori che studiano e dai professionisti che la praticano, il rischio di una spoliatura da parte dei suoi concorrenti nella gestione del potere accademico come di quello professionale è reale e seriamente critico. La specificità pedagogica si misura, infatti, dalla capacità disciplinare di dimostrare la validità del suo punto di vista nel lavoro educativo ed ancor più la validità dei suoi specifici risultati raggiunti. Ci si chiede infatti, se nell'individuazione della qualificazione pedagogica delle figure professionali dell'educazione non formale è sufficiente fermarsi al criterio generale del cambiamento migliorativo del soggetto che segue un percorso educativo, condivisibile sia dal punto di vista della ricerca pedagogica sia da quello della professione pedagogica, o non sia necessario andare oltre la formulazione di principi generali ed entrare nel merito di cambiamento educativo, in tal caso, Questo dimostra la qualificazione pedagogica delle figure professionali di educatore e pedagogista e in conclusione, del Lavoro in educazione.

5 pedagogia e competenze di educatori e pedagogisti.

Per tutte le discipline professioni che dichiarano di essere aperte e innovativi, la angolatura pedagogica non significa che il cambiamento educativo è un oggetto esclusivo di studio e di lavoro, Ma a che fare con gli altri cambiamenti umani e cambiamenti della realtà, come questi, si articola e agisce a vari livelli e Campi dell'esperienza umana e della realtà in cui è immersa, diventa Allora interessante per impostare una maglia curricolare di discipline e contenuti da studiare e da utilizzare il rapporto al lavoro educativo, fare una ricognizione dei livelli e campi del cambiamento complesso e delle aree di disciplinari e tecniche che se ne occupano con I saperi più avanzati. Il fattore aggiunto per arrivare a competenze spendibili nel

praticare il cambiamento educativo e apprendere come nel mondo che ci avvolge, contemporaneamente globalizzato e distribuito in innumerevoli società e culture, le diverse componenti della realtà, inclusa quella educativa, sono distinte e interattive. Mentre le competenze pedagogiche di base offrono ai futuri educatori e pedagogisti una piattaforma comune di formazione sociale, le successive competenze di ambiti e servizio educativo occupano la loro formazione nella maggior parte dei crediti rimanenti nel corso di laurea triennale in magistrale inclusi quelli di tirocinio e tesi di laurea sì, le competenze opzionali personali di approfondimento e allargamento delle precedenti competenze vengono coperte dalla quota restante di crediti. In questa direzione dopo la legge 205 del 2017, la rivista la revisione dei corsi di laurea che preparano educatori e pedagogisti. Gli uni e gli altri hanno una prima definizione nel citato disegno di legge numero 26 56 della Camera, successivamente subiscono delle modifiche con alcune disorganicità nel testo unico del disegno di legge 24 64 della Camera, nella legge 205/2017 vengono soltanto riepilogati.

La natura e i servizi educativi di ambito Emila e mirata soprattutto alle competenze pedagogiche di natura metodologiche, tecnica e strumentale, differenziandosi nella laurea triennale è nella magistrale rapporto all'acquisizione rispettivamente delle qualificazioni del livello 6 e 7 del quadro europeo.

I disegni di legge citati sulla disciplina delle professioni educative nelle successive versioni parlamentari non trattavano in maniera esplicita la formazione e gli ambiti servizi pedagogici del terzo ciclo universitario, Ma neppure rispondevano gli spazi attuativi, come risulta nell'inclusione Al comma 2 dell'articolo 10 della versione al Senato con il numero 24 43. Con la riduzione testuale nella legge 205/2017 scompaiono anche questi spazi. È auspicabile che nel nuovo Parlamento si recuperano parti organiche dei citati disegni di legge, come il terzo livello della filiera che risulta incompleta fermandosi al livello 7 del quadro europeo delle qualifiche per l'apprendimento permanente, il dottore di ricerca in discipline pedagogiche, completa del ciclo della Formazione europea e per viene all'ottavo e ultimo livello del citato QEQ.

6 Allegato -il testo dei Commi 594-601 dell'articolo. 1 della legge 205/2017 che disciplina le professioni di educatore e pedagoga.

La formazione universitaria dell' educatore professionale socio-pedagogico e del pedagoga e funzionale al raggiungimento di donne con conoscenze, abilità e competenze educative rispettivamente del livello 6 del livello 7 del quadro europeo delle qualifiche per l'apprendimento permanente, di cui ha la raccomandazione 2017 c189 del 2003 del consiglio e del 22 maggio 2017 e ai cui fini il pedagoga è un professionista di livello apicale. 596. La qualifica di educatore professionale socio sanitario e attribuita a seguito del rilascio del diploma di laurea abilitante di un corso di laurea della classe I sono due professioni sanitarie della riabilitazione, fermo restando quanto previsto dal regolamento di cui al Decreto del Ministero della Sanità 8 ottobre 2003, numero 520 poi viene articolo 597 l'articolo 598 articolo 599 e l'articolo 600.

7 capitolo.

Il pedagoga del benessere: un professionista per il XXI secolo di Maria Luisa Iavarone.

1. Il benessere: un concetto di mutamento.

Ipotizzare l'utilità di un professionista nel campo del Benessere presuppone almeno un duplice impegno, Innanzitutto chiarire l'ambito entro il quale tale lavoratore dovrebbe operare allo scopo di verificare l'effettiva necessità domanda e successivamente tentare di definire, almeno in via argomentativa, il costrutto di professionalità educativa per il benessere. Allo scopo di onorare il prioritario impegno, risulta utile dissodare Innanzitutto il significato di benessere, non più confinabile nel recinto della cura del corpo

Fitness e Wellness. Oggi il benessere non è più riferibile all'acquisto di beni e ho al possesso di una manciata di status symbol un guardaroba elegante o un'auto di lusso, quanto piuttosto alla capacità di spesa ovvero alla possibilità potenziale di realizzare progetti nei quali cultura, emozioni, i desideri abbiano uno spazio rilevante. Una ulteriore prova a sostegno di tale argomentazione c'è fornita dall'ocse che con la Better Life infinitiv ed il relativo indice monitora costantemente la percezione e la rappresentazione di benessere da parte dei cittadini degli stati membri. I dati che emergono confermano quando, nella determinazione del benessere, non puntino in maniera esclusiva aspetti astrattamente economici ma, piuttosto, taluni valori che attengono più propriamente alle dimensioni immateriali dell'esistenza. Ne consegue la necessità di potenziare curricula orientati a far maturare i capacità auto progettuali ed autorizzative che consentano l'espansione dell' intellettualità, della creatività e della soggettività, Quali aspetti costruttivi dell'esistenza umana e condizioni imprescindibili per la realizzazione del Benessere personale. Tale concetto sembra molto ben espresso dalla locuzione anglosassone Life entrepreneur.

Tale istanza sembra, d'altra parte, percepita da numerosi documenti in ambito internazionale ed europeo che insistono, ad esempio, sulla conquista di Life skills e di competenze di cittadinanza Per la piena realizzazione di se in ambito apprenditivo e formativo. Il costrutto di pedagogia per il benessere quale professionista, punto, in grado di accompagnare, guidare, facilitare lo sviluppo armonico di capacità individuali con particolare riferimento alla conoscenza di se, al autoefficacia personale e sociale, alla capacità di comprendere i contesti, tutte Skills che trovano espressioni in attività cooperative di gruppo.

2. Il ruolo dell'educazione nella determinazione del Benessere nella società dei post-Millennians.

L'idea che l'educazione abbia uno spazio nella determinazione del Benessere si è andata affermando nel tempo attraverso la cosiddetta pedagogia del benessere. In tale prospettiva, educare per il benessere presuppone l'assunto che l'educazione sia non solamente un percorso finalizzato all'acquisizione di saperi e contenuti ma soprattutto, un'avventura di costruzione di sé, del pensiero e della sensibilità. Un curriculum per l'esistenza si deve arricchire, quindi inevitabilmente, di esperienze formative di apprendimento che privilegiano percorsi critici, riflessivi centrati su un'osservazione ed analisi personale, dei propri limiti come delle proprie risorse per una più compiuta ed autentica capacità di dialogo con la complessità della realtà in cui viviamo. Padroneggiare le circostanze e le situazioni Da cui dipende il proprio benessere, imparare a farsi le domande giuste, a chiedere aiuto in maniera opportuna, sono tutti comportamenti che afferiscono all'ambito delle competenze sociali che sono fortemente implicate nella determinazione di quello star bene psicosociale indispensabile per il benessere globale di qualsiasi individuo. La generazione definita da alcuni esperti di millennials ed post millennials ovvero dei bambini nati a partire dal 2000 la cui crescita si è caratterizzata per il diffuso utilizzo del tecnologie e di internet in particolare.

I post- millennials sono definiti, da taluni altri studiosi, in maniera ancora più diretta, i-Gen ovvero una generazione di ragazzi di utilizzatori di device tipo smartphone, che hanno avuto una precoce familiarità con i media digitali ed il web in particolare, sullo sfondo di un approccio educativo tecnologico. La generazione di legno È cresciuta in un tempo durante il quale internet ha causato profondi cambiamenti sociali e culturali. L'allungamento dell'età media degli ultimi 50 anni, inoltre, sarebbe addirittura pensare ad un ulteriore slittamento in avanti di tale traguardo maturativo. Identikit che emerge da ricerche recenti di questi giovani a parte decisamente preoccupante, gli i-gen hanno molto più tempo libero rispetto alle generazioni precedenti, tempo che però trascorrono prevalentemente da soli con lo smartphone punto mi stessi giovani che, peraltro, spesso sono impegnati nell'utilizzo di un mezzo alla volta media multitasking riuscendo così ad accumulare un totale di 10 ore e 45 minuti di attività multimediale al giorno. Secondo un'indagine ancora più recente i 13 quattordicenni trascorrono circa 10 ore a settimana soltanto di social network e pure hanno ridotto del 20% la loro socialità effettiva rispetto alla generazione nata prima del 1996. Tale scenario lascia intravedere mondo di iperconnessi scollegati che non capiscono e concepiscono

l'assenza di tecnologie nella loro quotidianità segnando una tendenza insidiosa che espone a numerosi rischi, quali ad esempio fenomeni di sexting e cyberbullying. Tali termini, sono entrati ormai tristemente nel comune lessico delle cronache mediatiche coinvolgendo minori, spesso ignari delle conseguenze che i propri comportamenti on-line possono determinare. Spesso queste modalità nascondono poca autostima, scarsa motivazione, paura di essere rifiutati tendenza alla depressione. Il problema ovviamente, non sono le tecnologie che naturalmente facilitano la nostra vita vedo all'uso che ne fa soprattutto quando questi sono utilizzate in maniera massiva e compulsiva inducendo il paradosso di un isolamento-ipersocializzante. Una ricerca condotta presso il Cohen Childrens Medical Center di New York ha dimostrato, infatti che bambini tecnologici, ovvero venuti a contatto con il touchscreen prima degli 11 mesi, evidenziano ritardi nello sviluppo del linguaggio avendo dei punteggi più bassi nei test di sviluppo verbale. Il Ministero dell'Istruzione britannico testimonia come taluni bambini che alla scuola materna sono bravi ad interagire utilmente con device, non sanno Tuttavia usare le costruzioni hanno difficoltà nella relazione con i compagni e gli insegnanti. Anche negli adolescenti le abitudini di sonno appaiono fortemente compromesse dall'uso delle tecnologie, un recente studio riferisce come adolescenti che trascorrono oltre 3 ore al giorno con lo smartphone abbiano una probabilità di dormire meno di 7 ore per notte contro le 9 raccomandate a quell'età. Il razionale di queste che si fonda sul principio che L'adolescenza è un momento di straordinaria crescita fisica, emotiva e intellettuale ma anche una fase di particolare vulnerabilità nello sviluppo psicofisico pertanto i comportamenti rischiosi. Il pedagogista del benessere, con particolare riferimento a questi contesti, ha proprio il compito di aiutare ad accompagnare i cambiamenti, insegnando a prendere le misure nei diversi contesti sotto l'influenza di varie simulazioni educative. A partire da queste riflessioni evidente quanto sia utile un intervento pedagogico per il benessere che sia protettivo e contenitivo ma al tempo stesso capace di dar forza i soggetti migliorando l'autonomia, il senso di autoefficacia e l'autostima al fine di sperimentare se sempre più efficaci forme di autorealizzazione per un migliore adattamento alla realtà.

3. Un curriculum per il benessere per i giovani di lavoro.

Nel corso del paragrafo precedente si è fatto riferimento a quanto nella nostra società attuale compaiono Trend e comportamenti non assimilabili a quelli della generazioni precedenti come, ad esempio, quello relativo alla diffusione delle tecnologie. Tale paradosso è evidentemente dimostrato dal fenomeno, in larga espansione Nelle società occidentali, dei NEET OVVERO qui giovani ,di età compresa tra 16 e i 24 anni, non impegnati nello studio, nel lavoro, nella formazione, inattivi, che hanno smesso di cercare un'occupazione e con nessuna motivazione alla ripresa degli studi Eppure fortemente tecnologizzato, anche ai livelli di istruzione più bassi. Il fenomeno va chiaramente inquadrato in una più ampia crisi connessa alla transizione dell'età adulta in quanto i NEET sono figli di quei mutamenti sociali, economici e culturali tipici del nostro tempo. A partire dagli anni Settanta e ottanta del secolo scorso questo processo ha dilatato il suo sviluppo è la velocità è divenuta assai diversa è variabile da individuo a individuo. In questo scenario, ancora una volta il pedagogista del Benessere Sembra poter giocare una parte cruciale come consulente, mediatore, orientatore di percorsi interrotti, smarriti o mai intrapresi, per una motivazione e a rientrare in un sistema produttivo. In ultima istanza la figura del pedagogista del Benessere può essere più ampiamente intesa come un educatore per l'inclusione e la cittadinanza attiva, essendo i NEET, di fatto, un gruppo di popolazione inevitabilmente condannato all'esclusione sociale,. Tra questi, ancora più vulnerabili, risultano poi NEET appartenenti a particolari categorie, malati, disabili, immigrati eccetera la cui condizione di fragilità finisce per contribuire ad aumentare il rischio sociale rispetto a criminalità giovanile, illegalità diffusa, depressione mentale eccetera. Nell'accezione di pedagogista, quale promotore di processi di empowerment che abbiamo come target di destinazione pubblici svantaggiati e fasce deboli. Anche la letteratura sul counseling e lo human development più recente converge nel ritenere l'occupabilità un processo transitivo che coinvolge senz'altro la conoscenza del mercato e delle sue modificazioni, pertanto le azioni di formazione al placement si devono necessariamente arricchire di

approcci umanistici e relazionali legati Innanzitutto alla conoscenza che il soggetto ha di sé e del suo contesto.

Il modello Life design, quale approccio nell'ambito del career counseling si caratterizza proprio per l'obiettivo di aiutare le persone a progettare la loro vita lavorativa poggiandosi su 5 presupposti fondamentali, le possibilità contestuali, i processi dinamici, i progressi non lineari, le molteplici prospettive e la presenza di Pattern personali. In sintesi, il pedagogo del benessere, nei contesti della formazione al lavoro, mostra la sua utilità all'interno di un modello organizzativo di occupazione sostenibile che sia naturalmente compatibile con le possibilità del mercato, le caratteristiche degli e degli individui e chiaramente i tipi di sviluppo. Il benessere Nella formazione al lavoro si realizza allorché si creano connessioni tra apprendimenti formali e informali mediante Crossover Learning ovvero connessioni fertili tra qualità di conoscenze provenienti da contesti diversi allo scopo di potenziare l'incisività dell'esperienza attraverso modalità di apprendimento non tradizionali originate nei luoghi di lavoro e nelle reti sociali e professionali. Questo aspetto, che per brevità potremmo sintetizzare con l'espressione empowerment delle competenze riguarda, in particolare, la formazione di competenze strategiche atte a definire il proprio sapere secondo le esigenze del contesto personale.

8 capitolo.

La pedagogia della famiglia oggi. Itinerari, tempi problemi di Andrea Bobbio.

1. Panorami.

Come rileva Luigi pati, in Italia, la pedagogia della famiglia costituisce un settore di ricerca al quanto giovane, all'avvio a uno studio sistematico della realtà familiare può essere fatto risalire al 1965, anno in cui Norberto Galli diede alle stampe il volume educazione familiare società. Alla rivista la famiglia, di aria cattolico, fondata nel 1966, se affiancata nel 2006, la rivista italiana di educazione familiare, espressione dell'AIFREF associazione internazionale di formazione e ricerca sull'educazione familiare, e studiosi di aria culturali eterogenee si sono Affacciati all'indagine circa le relazioni educative familiari secondo prospettive diversificate, da quella sistematica quella interculturale fino a quella intergenerazionale e della pedagogia sociale. Tale Trend si è ulteriormente rafforzato negli ultimi anni tanto che la declaratoria del gruppo di lavoro della società italiana di pedagogia denominato pedagogia delle relazioni educative familiari così afferma: in verità, con la seconda metà degli anni Settanta dello scorso secolo, La Tradizionale impostazione di ricerca, tendente a considerare la famiglia in modo statico e a valutare le funzioni parentali in maniera frammentaria, ha subito interessanti approfondimenti e modificazioni. La famiglia è più studiata in senso evolutivo, dinamico, integrativo fra generazione fisica ed Istituito giuridico esisteva una cesura che l'educazione verrà a colmare. Le cure rivolte ai bambini Spirano sentimenti nuovi, un affettività nuova che l'iconografia dei secoli ha espresso con Felice insistenza, il sentimento moderno della famiglia. I genitori non si accontentano più di mettere al mondo i figli, di sistemarle solo qualcuno disinteressandosi di altri. La la morale dell'epoca impone di dare a tutti i figli, non solo ai primogeniti, e alla fine del Seicento anche alle figlie, una preparazione alla vita. Se aries, è una tendenza di lunga durata i suoi esiti, di è più accelerati trovano nel nostro ipermoderno gli sviluppi più eclatanti e Talora sconvolgenti. La famiglia, pertanto da un lato metabolizza le difficoltà del vivere individuale, le bilancia con le sue istanze, pratiche, materiali, incidentali della quotidianità, la raffronta con le tradizioni delle stirpe dei miti, dei generi e delle generazioni che ci hanno preceduto offrendo stabilità ed invarianza mentre, dall'altro, subisce, da parte del sistema e del macro sistema, spinte a modificarsi, differenziarsi, piegarsi e torcersi onde accogliere le esigenze del vivere individuale, dei suoi miti e talvolta dei suoi feticci. La verità è che si profila oggi, 35 anni dopo la prima edizione dell'opera di MacIntyre, dal significativo titolo dopo la virtù, è che la filosofia, il suo

millenario paradigma occidentale, i suoi strumenti, ammesso che abbiano mai realmente detto sul piano dell'orientamento esistenziale, sicuramente non reggono più, in un clima radicalmente dominato dallo strapotere tecnico scientifico, biotecnologico e neurobiologico. Poste Dunque le basi psicopedagogiche poc'anzi delineate la proposta educativa di chiama il bisogno di costruire contesti familiari effettivamente generativi, in grado di supportare reti sociali e potenziare il capitale umano della comunità in modo tale da rendere la crescita, con i suoi slanci sugli inciampi, un processo affettivamente ricco ed umanamente supportato. Sul piano esistenziale, poi il compito prioritario della pedagogia familiare, intesa come risposta a bisogni sociali sempre più avvertiti ed impellenti, è quello di rinforzare latitudine auto formativa e la progettualità vitale degli adulti confermando nella autorevolezza in quanto genitori e comunque custodi di legami generativi. Infatti, la più la più potente forza di educazione consiste nel fatto che io stesso in prima persona mi protendo in avanti e mi affatico a crescere. È proprio il fatto che io lotto per migliorarmi ciò che da credibilità alla mia sollecitudine pedagogica per l'altro scritta da Guardini nel libro persone in libertà un saggio di fondazione della teoria pedagogica nel 1987. Si tratta Dunque di sviluppare ricerche orientate su un piano Specchio di questioni, tutte le Ship rocamente interrelate, il rapporto tra generi e generazioni, la sostenibilità a lungo termine delle relazioni affettive, la relazione tra progetto, conflitto e di impegno esistenziale in una sfera, quella dell'intimità, sempre sospesa tra interessi pubblici e privati. Appare comunque progressivamente sempre più acclarato Come urge potenziare una serie di istruzioni e professionalità oggi tutto sommato marginali nell'attuale sistema counseling familiare, orientamento a matrimoniale, mediazione culturale e interculturale, sostegno alla genitorialità, mediazione familiare, ambiti che dovrebbero trovare una loro più puntuale definizione sul piano schiettamente pedagogico, oltre ed al di là degli aspetti psico giuridici e terapeutici. Tali servizi, infatti, pongono le basi per l'armonico dispiegarsi di tutte le funzioni educative della famiglia, da quella di sostegno alla promozione della salute e prevenzione delle dipendenze a quella relativa all'istruzione e al Raccordo con il sistema della formazione di base e continua fino All'avvio della fruizione dei beni culturali ed ambientali fino dall'infanzia e dall'adolescenza. Ciò affinché la famiglia sia occasione di svincolo e di possibilità per ogni suo membro e non condanna, per il singolo è per il gruppo, ha la replica di copioni esistenziali svalutanti ed obbligati.

9 Capitolo.

La formazione iniziale degli insegnanti di Claudio Crivellari.

1. Evoluzione normativa.

1. Evoluzione normativa all'interno del recente percorso di affermazione sistematica della formazione universitaria dei docenti, avviato con la legge 341 del 1990 che istituì i corsi di laurea in Scienze della Formazione Primaria e le SSIS, un passaggio fondamentale appare l'articolo 5 della legge delega 53/2003 che li definì in modo più organico i criteri generali per la formazione iniziale dei docenti delle scuole primarie e secondarie. La naturale evoluzione della legge 341 del 90, poiché ne sviluppò un impianto già organico, adeguandolo ai percorsi previsti dalla riforma universitaria del 1999 e anticipando la riforma sulla formazione degli insegnanti del 2010, attraverso una serie di criteri innovativi, tendenti a strutturare la formazione iniziale dei docenti avviata qualche anno prima, la formazione iniziale è di pari dignità per tutti i docenti, si realizza in corsi di laurea specialistica, l'accesso ai corsi è programmato sulla base della previsione di posti disponibili per ogni ambito regionale, l'accesso ai corsi di laurea specialistica è subordinata al possesso di requisiti curriculari e la preparazione dei candidati, l'esame finale per il conseguimento della laurea specialistica ha valore abilitante, i concorsi per l'accesso al ruolo di docente non avranno più valore abilitante, i neo laureati, ai fini dell'accesso nei ruoli organici del personale docente

delle istituzioni scolastiche, svolgono specifiche attività di tirocinio. L'articolo 5, prevede distruzione presso l'Università di centri di eccellenza per la formazione permanente degli insegnanti e per la loro formazione in servizio. Con il seguente decreto numero 227 ma nato nel 2005, L'ultimo dei provvedimenti di attuazione della legge 53 2003, vennero definite la formazione universitaria degli insegnanti e le modalità di reclutamento nei ruoli, nel quadro del nuovo sistema scolastico di formato e nel quadro del nuovo sistema universitario introdotto dal decreto ministeriale 509 del 2009. L'articolo 2 del decreto legislativo 226 del 2005, in particolare introdusse l'equità formativa all'interno del ruolo docente, attraverso la formazione di nuovi percorsi di formazione universitaria l'impianto progettato nel 2005, quindi prevedeva corsi simili Homo generi diversi percorsi universitari finalizzate all'insegnamento, consentendo al termine dei percorsi stessi conseguimento di un titolo di laurea magistrale di pari dignità, indipendentemente dalla collocazione professionale dei futuri docenti. Il Ministero dell'istruzione, università e ricerca che avrebbe dovuto emanare apposite disposizioni per l'attivazione, previste già dell'anno accademico 2006-2007 dei nuovi corsi di laurea, con la definizione, Tra l'altro dei seguenti aspetti:

- Classi dei corsi di laurea magistrale,
- Profilo formativo e professionale del docente
- Attività didattiche, comprensive di laboratorio attività di tirocinio, da effettuarsi presso le istituzioni scolastiche
- Verifica, tramite le attività laboratoriale il tirocinio delle attitudini relazionali, comunicative e organizzative proprie della funzione docente,
- Gli ambiti disciplinari
- Relativi crediti distinti per i settori scientifico disciplinari in misura pari al 80% dei complessivi 120 crediti formativi universitari.
- Relativi crediti distinti per i settori scientifico disciplinari misura pari al 80% dei complessivi 120 crediti formativi universitari.

La costruzione di un sapere critico passa sicuramente attraverso solite conoscenze disciplinari, purché Esse non restino circoscritte e divengono strumento anche per lo sviluppo di competenze trasversali. A tal proposito G bertagna, nel presentare la riforma del 2003, sottolineava che ad ogni docente, dunque la riforma domanda cultura generale, cultura generale è specifica e cultura professionale specifica. Tutte dimensioni, però che come si è potuto comprendere, riguardano il sapere, sapere concetti, leggi, teorie, criteri di giudizio eccetera conoscenze e sapere come si fa ad osservare, intervistare ricercare, gestire un gruppo grande invece che piccolo, abilità.

In tale prospettiva, nei più recenti per corsi di formazione degli insegnanti delineati col decreto ministeriale 249 del 2010 e attivati in via transitoria con l'istruzione dei tirocini formativi attivi, cioè TFA le attività del laboratorio, così come sperimentato nella s s i s virgola riveste una funzione fondamentale nella costruzione delle competenze dei futuri docenti, fungendo da collegamento tra i contenuti teorici e le attività di tirocinio e concretizzando una fase di ricerca educativa e didattica basata sulla collaborazione sinergica di docenti universitari e docenti primari e secondari, la cui azione è finalizzata a una Analisi Critica delle strategie utilizzate dai tirocinanti, utilizzando kasih strumentali ed elaborando modalità alternative, tali da consentire al docente informazione di acquisire capacità di gestione e di pianificazione consapevole delle attività scolastiche. L'esigenza di una formazione multilaterale è Sottolineata anche da Margiotta che, all'interno di un'analisi più ampia su un insegnante di qualità, sottolinea non si può più isolare la professionalità dell'insegnante nella didattica d'aula o nella ingegneria organizzativa, e ancor meno nella mera trasmissione della cultura. La prospettiva fin qui delineata chiede uno sguardo multilaterale e relazionale in estrema sintesi, la delineazione di un ruolo alla prassi formativa del docente. Insegnante moderno sarà Inoltre chiamato a operare a stretto contatto con il mondo del lavoro e a configurare una

sinergia inedita Nel panorama scolastico italiano, dovendo esercitare insegnamento fuori dalle aule e dovendo interagire in modo programmato e continuativo direttamente con la realtà produttiva del territorio, al fine di concretizzare le nuove modalità didattiche previste dalla riforma della scuola come ad esempio l'alternanza scuola lavoro.

2. Insegnante della scuola dell'alternanza.

L'alternanza scuola lavoro è stata introdotta dall'articolo 4 della citata legge n 53 del 2003 in cui si prevedeva che gli studenti tra i 15 e 18 anni potessero frequentare la propria formazione scolastica con le modalità dell'alternanza è ribadita successivamente con il decreto legislativo numero 77 del 2005, in cui furono individuate le linee generali per organizzare i percorsi e l'alternanza viene definita come modalità didattica. A distanza di anni, la recente legge 107 del 2015, prevedendo l'alternanza scuola lavoro è obbligatoria, ha cercato di colmare la lacuna di formazioni on-the-job del sistema scolastico italiano..

L'elemento fondamentale dell'alternanza scuola lavoro è centrare l'attenzione non su l'idea di assoggettare in modo acritico la scuola ai bisogni del mondo produttivo ma, al contrario trovare una relazione strategica tra i due sistemi, all'interno della quale realizzare percorsi flessibile e differenziati, in grado Tra l'altro di concretizzare l'autonomia scolastica, declamata da docenti e mai pienamente realizzata. La scuola pertanto con l'alternanza investe direttamente nei curricula, la flessibilità dell'orario, i modelli organizzativi, considerando anche alcuni aspetti Non completamente risolti, soprattutto se messi in relazione con le raccomandazioni della commissione europea e comparati con sistemi informativi duali già presenti in altre nazioni. Ormai dimostrato che l'esperienza di lavoro facilita l'apprendimento avendo effetti concreti sul futuro professionale e inducendo nuovi comportamenti e nuovi contenuti. Ogni esperienza di lavoro deve essere accompagnata e sostenuta da un lavoro cognitivo, di riflessione ed elaborazione condivisa ed un nuovo adattamento alla realtà. L'alternanza può rappresentare uno dei punti di forza della nuova secondaria superiore per il suo stretto collegamento con il mondo del lavoro, risultando un processo che si sviluppa in un contesto formativo collegato a un tipo di comunità scolastica allargata, in cui l'attività didattica formale si fonde con strategie di apprendimento non formale e informale.

4. Il percorso di formazione iniziale e tirocinio.

- Gli strumenti utilizzati nei tirocini nei laboratori, quali ad esempio la cronaca, il dialogo, l'osservazione e la ricostruzione dei percorsi didattici, richiedono lo svolgimento di una serie di operazioni mentali, alcune delle quali richiedono particolari attenzioni, in quanto prevedono determinate altitudini, come ad esempio l'applicazione di procedure logiche, l'analisi e la problematizzazione, che implicano la capacità di costruire e ricostruire gli schemi interpretativi, e ancor di più, l'abitudine a domandare e domandarsi, intesa come apertura e come dubbio sull'agire pedagogico e didattico è come una delle migliori risorse per l'insegnante esperto. La documentazione e la riflessione Mirate alla questione didattiche e pedagogiche potrebbero quindi essere accompagnate da un contestuale esercizio del pensiero, tramite altri laboratori specifici, mirati in modo specifico all'azione del domandare. Dopo l'esperienza dei tirocini formativi attivi, Dany esigenze e prospettive formative dovrebbero trovare risposta nell'ultimo recente intervento legislativo in materia di formazione degli insegnanti, attraverso il ricorso alle scienze dell'educazione e alle attività di esperienza diretta nei contesti scolastici. Il nuovo sistema di formazione iniziale e tirocinio il FIT previsto dal decreto legislativo numero 59 del 2017 prevede infatti che gli aspiranti docenti della scuola secondaria debbano partecipare a un concorso, superato il quale si accede a un percorso Triennale di formazione iniziale e di tirocinio direttamente nella sezione scolastica punto di rilevante importanza a fare la novità relativa a un prerequisito indispensabile per qualunque percorso e per qualunque classe di abilitazione, il possesso di 24 cfu

in ambito psico-antropo-pedagogico, disciplinati dal decreto 616 del 10 agosto 2017 punto tali crediti possono essere alternativamente conseguiti in forma curriculare, in forma aggiuntiva e in forma extracurricolare nei seguenti ambiti disciplinari.

- Pedagogia, pedagogia speciale e didattica dell'inclusione,
- Psicologia,
- Antropologia,
- Metodologie e tecnologie didattiche.

Dopo i 24 cfu è superato il concorso gli aspiranti docenti hanno la possibilità di stipulare un contratto triennale retribuito di formazione iniziale di tirocinio con l'ufficio scolastico regionale di competenza. Al termine del primo anno, gli aspiranti docenti devono conseguire un diploma di specializzazione per l'insegnamento secondario, istituito dall'università è articolato in:

a) Lezione, seminari e laboratori destinati al completamento della preparazione degli scritti nel campo della didattica di tutte le discipline afferenti alla classe di concorso, della pedagogia, della psicologia e della normativa scolastica, puntando alla maturazione progressiva di competenze psicopedagogiche e didattiche relazionali,

b) attività di tirocinio diretto e indiretto presso scuole dell'ambito territoriale di appartenenza alle quali sono destinate non meno di 10 cfu o cfa, da svolgere presso scuole dell'ambito territoriale di appartenenza in presenza del docente della classe E del tutor scolastico.

c) Attività di tirocinio indiretto, finalizzate all'accompagnamento riflessivo dell'esperienza maturata nella attività di cui sopra, alle quali sono destinati almeno i 6 cfu o cfa.

d) Attività formative opzionali, aggiuntive, volte all'acquisizione di competenze linguistiche .

L'esame finale, sia per i docenti di sostegno che per quelli di posto comune, valuta i risultati conseguiti del corsista nelle attività formative e conta il conseguimento del diploma di specializzazione. Conseguire il diploma, il contratto viene prorogato per il secondo anno e per il terzo anno, previo superamento della valutazione intermedia al termine del secondo anno. Docente di posto comune, nel corso degli ultimi due anni, deve completare la propria formazione professionale con tirocini formativi diretti indiretti e con la graduale assunzione di autonomo e funzioni docenti.

Predisporre svolgere un progetto di ricerca azione, sotto la guida dei tutor universitari e scolastici. Acquisire 15 cfu o cfa complessivi nel biennio, in ambiti formativi collegati all'innovazione e sperimentazione didattica, dei quali almeno 9 cfu o cfa di laboratorio.

La lunga evoluzione della formazione universitaria degli insegnanti, alimentata dalla formazione prepotente delle Scienze dell'educazione, si aggiunge così a raggiungere faticosamente un consolidato grado di maturità, poggiando sulla integrazione tra teoria e prassi e sulla convergenza del mondo universitario e del mondo scolastico, ma il percorso è ancora lungo. Non è scontato di qualsiasi laureato sia in possesso di attitudini riflessive, critiche, metacognitive, dialoghi e logiche relazionali. Se il principio di Vygotskij del Learning by doing suggerisce che attraverso l'autoanalisi sulle esperienze didattiche, il confronto durante laboratori con gli altri tirocinanti il monitoraggio del tutor sia possibile porre le basi per lo sviluppo di una professionalità riflessiva, Allora specifiche attività formative dovrebbero essere potenziate proprio in tale direzione, in tutti i percorsi di formazione degli insegnanti e di ogni ordine e grado.

10 capitolo

Per la libertà e la grandezza della patria la nascita della federazione Nazionale Ginnastica nel 1887 di Domenico Francesco Antonio Elia

1 L'assenza di un'unica federazione ginnastica nazionale, il caso italiano Fra eccezionalità e omologazione al modello europeo.

Nel 1893 Felice Balletti, ispettore centrale per la ginnastica presso il Ministero della Pubblica Istruzione pubblicò una breve opera sulla storia della ginnastica in Italia e in Europa, nella quale presentava gli elementi costitutivi delle principali Federazioni ginnastiche nazionali europee. Il contesto Nazionale italiano, nei due decenni successivi all'unificazione, a differenza di quanto accadeva in Germania, ove la ginnastica a partire dagli anni quaranta dell'Ottocento divenne parte della cultura popolare tedesca, era inadeguata a sostenere un massiccio sforzo di diffusione delle pratiche ginnastiche, non solo per la mancanza di adeguate infrastrutture, ma anche per l'indifferenza mostrata dalle autorità scolastiche locali e centrali nei confronti della pratica ginnastica, come avevano dimostrato le due statistiche commissionate nel 1864 e nel 1872 da MIPI conoscere lo stato della ginnastica nelle province italiane. L'influenza di modelli stranieri inglesi, tedeschi e si vede su tutti i prodotti in Italia l'affermazione di 4 scuole di pensiero, ludica, fisico igienista, italiana e torinese, caratterizzate da una vivace dialettica espressa in una notevole fioritura di studi ginnastici, medici e pedagogici inerenti la formazione di un corpo di da curare, da un lato, da rispettare e valorizzare dall'altro ed a valorizzare i suoi bisogni di moto e di gioco, di scoperta e di libertà. In particolare le due correnti maggiormente attive nei decenni 60-80 del XIX secolo quella italiana riconducibile alla ginnastica concepita da Emilio Baumann 1843-1916 e quella torinese, derivata dagli insegnamenti di Rodolfo Obermann furono protagoniste di un acceso scontro che si svolse non solo nella gestazione dei programmi scolastici di ginnastica, ma anche nella lotta per l'egemonia sulla società ginnastica. Il caso italiano, caratterizzato dalla presenza di una duplice federazione Nazionale dal 1874 al 1887, pur essendo unico nel panorama europeo, non deve indurre a ritenere che contrapposizione fra teoria ginnico sportiva fossero presenti solo in Italia, dall'altra parte, se scontri tra modelli ginnastici diversi erano avvenuti anche in altri stati, come ad esempio in Germania è vero tuttavia che sono in Italia si erano create le premesse per una struttura del originario federazione ginnastica italiana d'ora in avanti la FGI, avvenuta nel 1874, in occasione del quinto congresso federale. Alla base della scissione non vi erano delle differenze metodo ginnastico di Baumann, che promuoveva l'uso dei piccoli attrezzi rispetto ai grandi attrezzi adoperati dalle scuole torinesi. L'obiettivo di ricerca del presente saggio è quello di ricostruire le trattative che si svolsero fra i rappresentanti delle due Federazioni e cercare una fusione che a lungo è rimandata, si compie nel 1887.

2) prima della fusione del Congresso di Francoforte all'istituzione del Unione ginnastica Nazionale a Roma.

La scissione della FSSG Risi più fragile l'intero movimento ginnastica nazionale. La conseguenza più grave quella grande facilità con la quale la burocrazia e bevve un gioco per mandare a quel paese i maestri che chiedevano di forme e miglioramenti parlando a nome di una classe cui era facile rispondere, prima di domandare, mettetevi d'accordo fra di voi. Non deve sorprendere, dunque come l'indomani del R D 22 maggio del 1879, che istituì il 9 scuole magistrali per la formazione degli insegnanti italiani, ponendo così in crisi il monopolio del modello pedagogico della società Ginnastica di Torino e della sua scuola magistrale, venendo meno uno dei maggiori motivi di contrasto fra i Partigiani di Obermann e quelli di Baumann, sia aprissero In occasione della riunione dei relatori nei programmi scolastici di ginnastica del 1878 i primi tentativi per porre fine alla scissione aperta 4 anni prima.

Il modus operandi scelto per la FGI indispettiti i lettori del periodico ufficiale del FSGI da ginnastica, che sospettavano che questo avrebbe significato un rifiuto a ogni tentativo di fusione, se si vuole così sia pure, ma allora si dica liberamente che non si può trattare di fusione. Anzi non la si vuole. La resistenza della FGI, unite alla dimissione della commissione della FSGI, determinarono il naufragio del progetto di fusione. Nel 1880, tuttavia, in occasione del Congresso di Francoforte la delegazione di ginnastica italiani con la invitata,

Composta, tra gli altri, dai presidenti delle due federazioni, riprese le trattative per avviare la tanto agognata riappacificazione. Nel 1880 il congresso di Francoforte mostrava all'Europa il trionfo della ginnastica tedesca, ispirata al modello del Turner e elaborata da Ludwig Friedrich Jahn. Esso, pur mantenendo un carattere festoso all'interno di una società industrializzata, aveva contribuito a un processo di Nation building tedesco sviluppando un linguaggio del corpo e del movimento che contained not only peaceful Games and healthy exercises, but also eccetera.: una finalità etico militare, dunque alla quale gli esponenti delle due Federazioni di unità in Francoforte non mostravano certo di essere insensibili. Sebastiano pensò, presidente della FGI, una raccolta delle relazioni dei suoi colleghi, all'interno della quale, per lo studio intrapreso, appaiono di fondamentale importanza ai voti che i delegati espressero in merito alla fusione fra le due federazioni.

In realtà l'entusiasmo patriottico che filtrava dai voti espressi in occasione del Congresso di Francoforte era già adombrato dalla riserva che il presidente della FGI aveva espresso nell'atto di porre la propria firma sull'ordine del giorno è messo in quella circostanza, sottolineando che, se lavori dei quali viene incaricato, non sono condotti a termine prima che abbia luogo il congresso di Napoli della FGI, egli continuerà in ufficio, essendo questo un dovere che gli è assoluto e che nell'attuale condizione egli è in obbligo di soddisfare.

Negli anni successivi si sviluppò la cosiddetta terza via per tentare di rigenerare un sistema ginnastico Nazionale unitario che stentava a ripartire, ai tentativi, già avviati da FENZI e dalla società Ginnastica Senese in occasione del Congresso di Napoli, per la nascita di una nuova federazione, dal titolo Unione ginnastica italiana, fecero seguito quelli condotti dal Duca Leopoldo Torlonia, sindaco della capitale, è in posizione più defilata, in virtù del suo ruolo politico e amministrativo dello stesso ispettore della ginnastica presso il MIPI.

3. La fusione del 1887.

Le trattative sembravano dunque essersi arenate nell'impossibilità di mediare fra due concezioni della forma che avrebbe dovuto assumere la nuova Federazione, il punto di svolta avvenne nel 1886, allorché la presidenza federale della FSGI fino a quel momento aveva reputato la Costituzione dell'Unione ginnastica Nazionale come pericolosa per la sua stessa sopravvivenza. Ottenuto il parere favorevole dei Deputati federali in merito alla possibilità di svolgere il congresso di Roma, esso si svolse nel mese di dicembre del 1887 nella capitale italiana nell'intento di dare un forte impulso dai rappresentanti convenuti a Roma, inizialmente avrebbero dovuto riprendere quello della più antica Associazione Nazionale FISG maestro sotto proposta del delegato della società di Badia Polinesia e di Rovigo, nonché segretario della FSG, Giuseppe Bertoni, alla riunione presero parte i rappresentanti dei Ministeri interessati alla ginnastica guerra, interni e pubblica educazione, a testimoniare la necessità di stringere i vincoli fra associazionismo privato sportivo e istituzioni politiche, già implicitamente sancito all'indomani della legge sull'obbligatorietà della ginnastica nelle scuole nel 1878 e della successiva apertura delle scuole magistrali di ginnastica e dei corsi autunnali, che avevano reso possibile l'abilitazione degli insegnanti solo grazie alla proficua sinergia offerta dal capitale umano, economico e materiale della società Ginnastica private.

Nel 2001 Nancy Struna ha pubblicato un saggio Dedicato ai cambiamenti paradigmatici della storia dello sport. Approccio della studiosa, ispirato dagli orientamenti storiografici statunitensi e significativo perché invita a riflettere sull'importanza del contesto nella scrittura storica, all'interno della Ricostruzione di un processo che muove da un oggetto o da una situazione storica nota e contemporanei verso qualcosa che si rivelerà del tutto differente da quello che era stato in principio. Il cambiamento nell'interpretazione delle vicende relative al passato. Se il bilancio di fine secolo sulla ginnastica può apparire desolante soprattutto in ambito scolastico, caratterizzato come era da uno stato di conflittualità esistente tra le 4 scuole e teorizzate da Bonetta che non scomparve all'indomani dell'unificazione, non bisogna tuttavia dimenticare come la ricomposizione delle due rappresentanze antagoniste all'interno di una sola istituzione abbia concorso non solo a porre fine all'anomalia italiana della duplice federazione, ma abbia permesso la costituzione di un referente unico per l'associazionismo ginnastica italiano con il quale le istituzioni nazionali avrebbero dovuto interfacciarsi e che restò, fino al termine del XIX secolo, il punto di riferimento dell'intera attività motoria del paese. Se fermava in questo modo ciò che Bonini ha definito un sistema integrato nel quale il MIPI si occupava della ginnastica scolastiche della federazione degli ambiti extra scolastici.

11 capitolo.

La pedagogia nei contesti emergenziali: le risposte educative alle catastrofi.

Di Alessandro Vaccarelli.

1 Introduzione.

Le catastrofi si sedimentano a livello di conoscenza sociale e di senso comune solo per il loro macro-aspetti, le distruzioni, il numero delle vittime e dei feriti, l'impatto emotivo interno ed esterno alle comunità colpite, le operazioni di soccorso e le gare di solidarietà. Queste rappresentazioni di catastrofe filtrate dai media attraverso un linguaggio a tratti motivo, a tratti condizionato dalle logiche dei proclami politici, lasciano scoperte tante aree entro cui si giocano le questioni più complesse delle emergenze, Dunque le loro proiezioni future è un significato di ricostruzione che includa anche l'idea di ricostruzione sociale, culturale, educativa, in breve, potremmo dire che un terremoto, così come uno tsunami o un bombardamento di ampie dimensioni non si risolvono mai nell'evento disastroso preso in sé per sé e nell'immediata risposta che le organizzazioni deputate tentano di dare, ma continuano ad essere terremoto, Tsunami o bombardamento per anni e anni.

2. La realtà altera delle catastrofi e la pedagogia del rischio.

La catastrofe, per coloro che in tempi recenti sono cresciuti nel mito della fine della storia, è una realtà distante, altera, si svolge sempre in altrove o in altro tempo storico o ancora a cade sempre ai danni di comunità diverse dalla propria. In epoca antica e soprattutto nel medioevo, l'alterità dei grandi stravolgimenti della natura e della storia prendeva forma e significato non già dalla distanza nel tempo e nello spazio o dalla sensazione di estraneità dalla propria peculiare esperienza umana, quanto piuttosto dalle forze ultraterrene che esercitavano, ad esempio, la loro funzione di monito o punizione alle azioni umane rivelate come peccaminose proprio attraverso chiesta. Due significati di alterità che, dunque, stridono con la Reale appartenenza della catastrofe al mondo dell'umano

Ecco perché si ravvisa il bisogno di una pedagogia dell'emergenza, è necessario aprire la strada ad una sedia e approfondita riflessione, da trasformare in interrogativi di ricerca e i modelli di intervento educativo, volta ad affrontare il rapporto tra individui e le comunità da un lato, è il rischio, le catastrofi, gli scenari emergenziali, ma anche le prospettive future dall'altro.

Se già Rousseau le prospettive di analisi della catastrofe al pensiero moderno, razionale e precursore dell'idea di rischio, in età contemporanea troviamo tracce importanti segnate da un'idea di intervento pedagogico in emergenza che sia da un lato strategica e funzionale rispetto alle situazioni di volta in volta considerate, dall'altro eticamente Teso verso i confini assiologici dell'educativo e dunque, verso il fine è il valore dell'umano e dell'umanizzazione. Maria Montessori è l'applicazione del suo metodo con i bambini orfani del terremoto di Reggio Calabria e Messina del 1908 e con i bambini profughi della grande guerra, la diffusione degli asili montessoriani nei territori colpiti dai grandi terremoti dell'età liberale.

L'idea montessoriana, mai concretizzata, ma profetica e anticipatrice di quella che poi si sarebbe lo affermate come organizzazioni internazionali a difesa dell'infanzia, di Croce Bianca dei bambini un'organizzazione che avrebbe dovuto dare risposta non solo alle catastrofi della natura, ma anche a quelle provocate dalla storia e dunque dalla guerra come anche la Shoah uno dei neuropsichiatri più importanti che ha avuto larga fama in questa idea era Boris Cyrulnik, molto attento alle questioni educative, scampato fortunatamente alle deportazioni, che si è affermato oggi a livello internazionale come uno dei maggiori studiosi della resilienza umana, il lavoro di Danilo Dolci nel post terremoto del Belice del 1968 e le sue attività proposte a promuovere l'esistenza, partecipazione dal basso, sviluppo umano ed economico, in un territorio fortemente segnato anche da forte criticità sociali, politiche ed economiche progresse. La nascita e la diffusione su scala internazionale, di tante organizzazioni A tutela e a difesa dell'infanzia che operano nelle situazioni di crisi ed Emergenza su scala globale unicef, Save the children, eccetera che hanno contribuito a costruire protocolli di azioni ispirate ai Principi dei diritti umani e dei diritti dei minori. E forse ospitabile pensare, in Italia l'opportunità di introdurre nell'ampia Rosa delle pedagogie specialistiche anche la puoi Perugia dell'emergenza, quale proposta, teori cooperativa ancora largamente da sviluppare da collocare nel Crocevia tra riflessione pedagogica, ricerca e intervento, per risolvere i problemi complessi che le emergenze, a. Aprono in campo pedagogico. Tutto ciò in una prospettiva che non può esimersi dal contestualizza nel scenari del mondo della globalizzazione e della liquidità. Ciò rimanda anche al discorso sulle competenze delle figure professionali che si occupano di educazione, che troverebbero all'interno delle emergenze una collocazione spesso di fatto sottratta da professionisti di formazione non specificatamente pedagogica. Sono numerose Le organizzazioni nazionali e internazionali che intervengono nei contesti in via Genziana li curano i servizi educativi, supportando i sistemi educativi dei territori in crisi, progettando azioni di taglio Pedagogico che riguardano i tanti fronti su cui le emergenze si applicano.

5. Ricerca pedagogica e intervento educativo: esempi dalle catastrofi made in Italy.

Di recente, la ricerca pedagogica ha iniziato a sviluppare studio in linea con l'idea di pedagogia dell'emergenza a partire dal terremoto dell'Aquila del 2009. La riflessione teorica ha portato a mantenere a fuoco i significati di rischio, catastrofe, emergenza e posso emergenza cercando di marcare una loro contestualizzazione nelle educativo, la ricerca empirica si è rivolta invece su più fronti, lo studio del trauma infantile, ad esempio attraverso l'analisi del disegno e del portato emotivo dei bambini, Lo studio delle narrazioni dei bambini e delle bambine del suo ruolo nell'elaborazione del vissuto traumatico punto sul fronte del post emergenza, il terremoto Aquilano aperto diversi scenari, che rimandano a supporto tra persone e spazio urbano e alle reti sociali indebolite e destrutturate, rapporto, in breve con una geografia sociale del post sistema che ha profondamente alterato il modo di vivere della comunità. In questa prospettiva si sono approfondite le condizioni di vita e l'adattamento allo stress ambientale dei bambini e delle bambine aquilane, lo sviluppo di specifiche rappresentazioni dello spazio urbano e delle emozioni ad esse connesse lavoro di ricerca e di intervento sul campo sono stati condotti da Carrocci e Malpeli, che nell'ambito della gestione di laboratorio educativo rivolti alle scuole, hanno approfondito il lungimirante tema della formazione iniziale dei futuri educatori insegnanti. E terremoto di Amatrice del 2016 E le successive forti scosse dei mesi di ottobre e gennaio che hanno colpito ampie zone del Lazio, delle Marche e dell'Abruzzo hanno attivato una serie di ricerche e di interventi volti a dare risposta di tipo pedagogico e

indagare i vissuti individuali, i processi di salienti, la qualità della formazione delle professionalità pedagogica e nel pieno dell'emergenza. In questa direzione è nato il progetto Velino For Children che si è caratterizzato per essere una risposta di taglio pedagogico all'emergenza sismica, coordinando alle azioni di ricerca, ulteriori azioni di sostegno pedagogico e psicosociale agli individui, gruppi, alle istituzioni scolastiche.